



TORRE PELLICE

Periodico d'informazione della comunità torrese
Aprile 2008

“IO STO BENE QUI !” ... LA VAL PELLICE A MISURA DI BAMBINO

di Giovanni Borgarello*

Il Comune di Torre Pellice ha adottato recentemente una delibera dal titolo *“Politiche integrate e Sistema dei servizi per l'infanzia ed i giovani”*. Come tutti gli atti amministrativi rischia di essere un documento po' arido. Ma tutt'altro che aride sono le idee di fondo a cui la delibera fa riferimento. Ecco le principali:

1. la prima può sembrare ovvia, ma a ben guardare non lo è poi tanto: il futuro di un territorio sono i suoi bambini ed i suoi giovani ! O, meglio ancora: un territorio che non fa posto, non investe su, non dà potere ai suoi giovani, è un territorio che non ha futuro, è destinato a spegnersi più o meno velocemente. Questo come sappiamo è tanto più vero nelle aree di montagna in cui i processi di invecchiamento della popolazione sono più marcati e rischiano di vanificare qualsiasi progettualità e dinamismo sia economico che sociale. Ma se è questo vero, è vero anche quanto ci ricorda un bel proverbio africano, ovvero che “per fare un bambino ci vuole un intero villaggio”. Vale a dire, così come dice il filosofo polacco Kolakowski, che “le virtù (ogni facoltà moralmente apprezzata e indispensabile a vivere decentemente nella comunità umana) si apprendono con l'educazione in ambienti dove esse vengono praticate”. Per crescere e diventare buoni cittadini, cittadini attivi, i bambini ed i giovani hanno bisogno di un contesto che possa aiutarli a costruire valori, saperi e relazioni, mettendoli in contatto con qualcuno (individui, istituzioni, famiglie, gruppi) che quei valori, quei saperi, quelle relazioni li vivono e praticano realmente. Pensate, ad esempio, ad insegnare educazione stradale a bambini che quando salgono in auto con i genitori vedono sistematicamente violate le regole (in quel caso il bambino impara dai genitori e non certo dall'insegnamento formale avuto a scuola) o pensate a educare alla democrazia e alla pace in contesti che fanno del conflitto o dell'assenza di relazioni la propria cifra.
2. Detto in altri termini, occuparsi dei bambini ci richiede - richiede cioè a noi adulti (amministratori, genitori, educatori, abitanti di questo territorio, ...) - di ripensare a noi stessi ed al mondo a cui diamo vita. Questo vuol dire sì offrire ai bambini e ai giovani esperienze ed opportunità specifiche, ma soprattutto assumere i bambini come riferimento della vita sociale, della qualità urbana e territoriale. Già negli anni 60 Margaret Mead ci diceva: “... Nel costruire un quartiere che soddisfi i bisogni umani, dobbiamo cominciare con i bisogni dell'infanzia. Questi ci danno la base sulla quale possiamo costruire il ‘contatto’ con altri esseri umani, con l'ambiente fisico, con il mondo vivente, con le esperienze attraverso le quali si può realizzare la piena umanità degli individui ...”. Un territorio accessibile, sicuro, sano, ricco di opportunità, ricco di relazioni per i bambini, è in fondo un territorio migliore e più vivibile per tutti. Non solo, è anche un territorio più attraente e attrattivo rispetto all'esterno: essere un luogo capace di accogliere i piccoli ospiti e le loro famiglie può diventare un *“marchio”* di riconoscibilità e promozionale di flussi turistici.
3. La quarta idea è questa: dare centralità ai bambini significa sicuramente organizzare un'offerta per loro, ma vuol dire anche sostenere chi di loro si occupa. Un buon territorio, allora, è quello che offre servizi di qualità alle famiglie, in modo tale che coppie giovani trovino ragioni per abitarvi, e che sostiene e si prende cura della scuola, stringendo con essa un vero e proprio *“patto educativo”*.
4. Investire sui bambini significa costruire contesti in cui essi siano protagonisti, possano imparare, svilupparsi come



individui e sviluppare capacità di cittadinanza attiva. A tal fine è importante impegnare bambini e ragazzi, nei modi più adatti alle diverse età, a esplorare, entrare in relazione con se stessi, con gli altri e con la realtà territoriale, in tutta la sua complessità ed articolazione, e ad occuparsi di problemi e a progettare. “Perché si fanno progetti ? Per introdurre nella nostra società qualcosa di non acquisito. Lavorare per progetti implica lavorare attraverso modalità che consentano di costruire qualcosa che non c'è” [Franca Olivetti Manoukian]. Inoltre, progettare struttura competenze importanti per ogni persona. Come scriveva Gianni Rodari “in chi progetta, qualsiasi cosa progetti, si fondono l'intervento dell'intelligenza, della volontà, della memoria e dell'immaginazione”.

5. Infine, l'ultima idea è quella di ricordarsi che i bambini non vivono uguali condizioni d'esistenza; vi sono condizioni di disagio economico o sociale o di “diversa abilità” o vi sono barriere da superare, linguistiche, culturali (pensiamo ai “nuovi abitanti” che il nostro territorio accoglie). Le opportunità e i servizi devono rivolgersi a tutti, con una costante e forte attenzione ad integrare, a mettere in dialogo, ad aiutare a superare le difficoltà, ad essere insomma un fattore di promozione ed integrazione sociale.

Tutto questo ha presente l'Amministrazione comunale quando intende attivare un sistema di servizi per l'infanzia e la gioventù. Un sistema che ha i seguenti punti di forza: dagli 0 ai 3 anni l'Asilo Nido Intercomunale inteso come Centro Famiglia, che offre una pluralità di iniziative ai bambini e ai genitori; dai 6 ai 12 anni, il Consiglio Comunale delle bambine e dei bambini e il Centro Famiglie-Ludoteca di Luserna S.G., dai 13 ai 18 anni il Laboratorio di cittadinanza attiva, con il programma “Giovani in azione”. Senza dimenticare gli intrecci con l'attività della Biblioteca Comunale e con i servizi estivi, Estate bimbi, Estate ragazzi ed Estate giovani.

In questo quadro è anche maturata l'idea di dar vita con il Comune di Luserna S.G., la Comunità Montana Val Pellice e l'ASL, con il coinvolgimento diretto di genitori, bambini e operatori, ad un appuntamento annuale dedicato all'infanzia. L'abbiamo pensato come una festa in cui si intrecciano momenti conviviali ad attività progettuali, mostre e momenti di riflessione su ciò che si fa, sulle criticità, sulle idee per il futuro.

Nell'interno del notiziario diamo conto del programma e delle ragioni della 1° Edizione della FESTA dell'INFANZIA che ha titolo *“Qui mi piace ...! La Val Pellice a misura di bambino”* e che si svolgerà il 10 maggio 2008.

Anche questa iniziativa insieme ad altre - come questo numero speciale del Notiziario comunale o come la ricerca svolta presso le famiglie di Torre e di Luserna, di cui diamo conto nelle pagine centrali - sono parte di un più generale sforzo per elaborare e promuovere cultura dell'infanzia e, attraverso di essa, sviluppo territoriale.

* Assessore politiche sociali, Asilo Nido e alla famiglia

Nessun albero è stato abbattuto per la realizzazione del presente notiziario. Stampato su carta riciclata al 100%.

notiziario comunale
numero speciale



L'ASILO COMUNALE

Un punto di riferimento della prima infanzia

L'ultimo ventennio è stato caratterizzato da profonde trasformazioni economiche e sociali che, oltre ad essersi incrociate con i grandi mutamenti che hanno caratterizzato l'istituto familiare, hanno, evidentemente, influito sulle condizioni di vita dell'infanzia. Anche i bisogni delle famiglie sono sempre più differenziati e complessi, sono utili quindi varie tipologie di servizi tra i quali i genitori possano scegliere. In quest'ottica i Comuni di Torre Pellice e di Luserna San Giovanni, in collaborazione con la Comunità Montana Val Pellice cercano, nelle politiche sociali e in particolare in quelle relative all'infanzia, le risposte ai nuovi bisogni di variabilità e flessibilità nella direzione dell'integrazione dei servizi e nella collaborazione e messa in rete dei diversi enti.

L'asilo nido rimane un punto centrale per il supporto alla conciliazione di attività di lavoro e cura dei bambini, mentre i servizi integrativi vogliono potenziare il fronte delle opportunità, offrendosi anche alle famiglie la cui scelta educativa non comprende un supporto quotidiano regolare e prolungato nell'arco della giornata. La prospettiva è di rendere l'asilo nido un punto di riferimento del territorio per la prima infanzia: la stretta e proficua collaborazione con i vari enti del territorio fa sì che le attività indirizzate alla prima infanzia siano in qualche modo collegate all'asilo nido e si cerca anche di creare nuove opportunità per i bambini e per le famiglie. Nel prospetto seguente sono elencati i servizi attualmente offerti alle famiglie in collaborazione con la Comunità

Montana Val pellice e l'ASL TO 3. L'asilo nido intercomunale può ospitare 34 bambini ed è organizzato in due sezioni con un totale di sei educatrici; possono essere ammessi bambini dai sei ai trentasei mesi di età. Locali appositamente strutturati, personale esperto e in formazione continua, ritmi, tempi, materiali pensati e curati da attenta regia, insieme alla suddivisione in gruppi di età consentono di organizzare la vita e le attività del nido in modo che, seguendo una programmazione educativa condivisa dal gruppo di lavoro, si possano offrire ai bambini appropriati stimoli in relazione allo sviluppo individuale di ciascuno, stimoli rispettosi anche delle loro competenze e dei ritmi individuali.

Stiamo insieme per crescere meglio prevede dei cicli di incontri per neo-genitori alcuni solo fra genitori, alcuni in presenza di "esperti" a disposizione delle famiglie: ci si incontra per chiacchierare insieme sui temi inerenti il primo anno di vita del bambino, le emozioni, le domande, le possibili soluzioni alle normali difficoltà che accompagnano la famiglia con la nascita di un bambino e i primi tempi della sua crescita.

Attività sonore al nido consiste in alcuni incontri di "Musica in culla" con musicoterapeute appositamente formate per stimolare la capacità sonora di ascolto e di emissione di suoni che i bambini possiedono naturalmente.

Dentro il nido è uno spazio gioco per bambini accompagnati da un adulto che consente di incontrare coetanei ed educatrici per condivi-

dere esperienze, relazioni, giochi, stimoli alla crescita individuale e sociale.

La psicomotricità al nido è un'attività offerta ai bambini che frequentano il nido con possibilità per chi non lo frequenta di accedere al gruppo di pari una volta alla settimana per giocare con una psicomotricista esperta che insieme ad un'educatrice del nido propone relazioni e occasioni di gioco con materiali non strutturati.

In un periodo storico in cui la sorte degli asili nidi pubblici, tanto più in piccoli comuni, appare tanto incerta e tale difficoltà di sopravvivenza tende a prevalere rispetto ai compiti educativi del nido, alla sua responsabilità educativa e pedagogica, sembra impossibile, o almeno molto difficile, dare visibilità all'impegno professionale, curare la cultura dell'infanzia e perorare la causa dell'infanzia al di là dei conti, dei bilanci comunali, e di forze politiche che premono per lasciare il campo in mano a libere e incontrollate iniziative. E' difficile portare all'attenzione degli Amministratori i quotidiani piccoli-grandi successi del bambino che sta crescendo, anche grazie al nido e ai servizi integrativi, in modo sano e sociale o del genitore che ha trovato uno spazio e delle "persone" con cui condividere le sue paure e il suo sentirsi inadeguato o la gioia di scoprirsi genitore "sufficientemente buono" o di aver trovato il modo di risolvere una difficoltà col proprio figlio.

Elisa Jouvenal

Pedagogista

Coordinatrice dell'asilo nido intercomunale

ASILO NIDO INTERCOMUNALE

• **Iscrizioni** tutto l'anno e nel mese di maggio (per settembre)

• **orario:** apertura dalle 7,30 alle 17,00

• **tariffe** in base al reddito

• **cucina** interna, cibi freschi e attenzione al biologico



Dai 20 mesi

• PSICOMOTRICITA'

Con una **psicomotricista esperta**

Attività basata sul gioco libero, spontaneo, creativo.

Con materiali semplici che stimolano la fantasia

Con possibilità di incontri e momenti di riflessione per i genitori



Da 0 a 3 anni

Da 0 a 3 anni

I BAMBINI DA 0 a 3 anni hanno bisogno di tempo per crescere..., di luoghi e di opportunità... e di giocare...

Da 12 a 24 mesi

• ATTIVITA' SONORE AL NIDO

Bambini e genitore giocano con i suoni attraverso la metodologia della musica in culla.

Esperte **musicoterapeute** conducono il gruppo con stimoli musicali variati.

I bambini sono stimolati a "sentire" dentro di sé il suono e poi a esprimerlo

• "DENTRO IL NIDO.."

I bambini che non frequentano il nido possono venire, **con un adulto**, a giocare, incontrare gli altri, socializzare...

Sabato mattina: dalle 9,00 alle 12,00

Servizio **gratuito** finanziato da apposite leggi

Due **educatrici** giocano e propongono attività varie



Da 0 a 1 anno

• STIAMO INSIEME PER CRESCERE MEGLIO

Incontri tra neo-genitori, tra loro e con la presenza di un "esperto"

Giovedì pomeriggio: dalle 16,00 alle 18,00

Servizio **gratuito** finanziato da apposite leggi

“QUEL LONTANO SETTEMBRE 1979...”

Riflessioni

a quasi trent'anni dall'apertura del nido

1979... è l'anno dell'apertura degli asili nido, di una nuova realtà completamente nuova tutta da inventare.

All'inizio i bimbi erano pochi, tanto che non si sapeva se si sarebbe andati avanti. Quando uscivamo per il paese c'era nella gente molta curiosità e un po' di "pena" per questi bimbi "così piccoli già separati dalla mamma". I genitori di allora erano quasi nostri coetanei, desiderosi di accompagnare i loro bambini in questa nuova esperienza, partecipando con entusiasmo ad ogni iniziativa, anzi facendosi spesso portatori di nuove idee. Un primo grosso cambiamento rispetto ai nostri giorni è proprio questo: allora c'era un clima familiare e grande collaborazione tra noi e i genitori. Oggi la famiglia è molto cambiata, ci sono realtà molto complesse, molte famiglie monogenitoriali, genitori separati e spesso si è meno aiutati nel seguire i figli. Si ha più necessità di lavorare, lavori più precari, orari più scomodi rispetto alla gestione dei figli, con turni serali e talvolta notturni. I genitori sono più soli, tanti doveri, meno diritti rispetto ad un lavoro garantito. Forse anche per questo la partecipazione è molto diminuita e le riunioni

al nido vedono poche presenze.

Un altro cambiamento è la nostra età! Abbiamo avuto addirittura, come piccoli utenti, i figli dei nostri bimbi di un tempo. Se è vero che siamo un po' "vecchierelle" è anche vero che abbiamo acquisito sicurezza e professionalità: anni e anni passati a riflettere sul nostro lavoro, anni e anni a cambiare e a correggere la rotta per venire sempre più incontro ai nostri bimbi, anni di scambi di idee con genitori, docenti e amministratori. Per fortuna nel nostro gruppo di lavoro si è inserita un po' di gioventù e un po' di aria nuova; infatti ultimamente collaborano con noi ragazze del servizio civile con un progetto specifico da svolgere presso il nido e il territorio. La scuola per educatori di prima infanzia di Cumiana quasi ogni anno ci manda delle tirocinanti che traggono valido profitto da questa esperienza ma che, in cambio, danno molto anche a noi.

Un'altra novità di questi anni, in seguito alla crescente immigrazione è la presenza al nido di parecchi bambini stranieri. Questo non ha comportato problemi particolari se non, in qualche caso, riguardo ad abitudini alimentari differenti. Pensiamo però che incontrare

culture diverse sia sempre un arricchimento per tutti.

Tornando a considerazioni più generali ci sembra di poter dire che oggi il nido è entrato a far parte della storia e della cultura del nostro territorio. Chi non conosce i buoni pranzetti della nostra cucina almeno per "passa parola"? Chi non ha mai sentito parlare dei bellissimi giochi che si fanno al nido con colori, pasta, colla, giornali, farine, ...? E di come è bello dormire tutti insieme sdraiati su comodi materassi uno attaccato all'altro a volte tenendosi per mano?

A questo proposito è stato molto utile creare presso il nostro nido delle occasioni di gioco e di attività formative aperte ai bimbi che non frequentano. E' stato utile aprire il sabato mattina a tutti bimbi in età da nido. E organizzare degli incontri per mamme di bimbi sotto l'anno di età con educatori, psicologi, pediatri. Un nido aperto al territorio quello di oggi per far sì che ciò che si è costruito in tanti anni non sia patrimonio di pochi ma possa servire ai bimbi di tutta la Valle.

Le educatrici del nido

ESPERIENZE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE CON I BAMBINI DEL NIDO

Le attività di educazione ambientale con bambini che frequentano il Nido permettono loro di giocare e passeggiare fuori, all'aperto, in luoghi come il cortile, i giardini, i viali del paese, il bosco o altre zone attrezzate vicine al fiume, in collina, ecc. E visitare altri luoghi -magari non tutti all'aperto- che "parlano" e raccontano del territorio, della sua storia, del suo ambiente naturale, di quelle risorse (anche umane) che lo arricchiscono: come le case, le piazze, i musei, gli agriturismi, le fattorie, i parchi, altre scuole, altri cortili... quindi altri bambini, e altri papà, nonni, mamme, educatori e insegnanti, altri giovani e anziani, comunque persone che dei bambini in un modo o nell'altro s'interessano e si prendono cura. Si cerca in questo modo di offrire ai piccoli situazioni educative di conoscenza attraverso giochi ed esperienze adatte alla loro età, e momenti piacevoli, sereni, di scoperta.

È un'occasione di grande interesse anche per gli adulti che lavorano con i bambini: educatori ed educatrici, operatori, coordinatori, ecc. Un'opportunità di mettere in pratica

(e osservare e analizzare) una serie di "attenzioni" indirizzate a favorire momenti di prima conoscenza dell'ambiente e di buone modalità relazionali tra i bambini mentre partecipano alle attività. Chi s'impegna in percorsi di educazione ambientale sta dicendo alla cittadinanza che ha a cuore la formazione dei suoi figli, che è importante farlo dai primi anni di vita, che offrendo la possibilità di realizzare percorsi educativi nell'ambiente s'intende aiutare il bambino ad affrontare le difficoltà e i piaceri che pone una situazione sconosciuta o non abituale, a vivere direttamente l'esperienza della realtà con i suoi colori, odori, rumori, ostacoli, risorse, ecc. Ma lavorare in questo modo favorisce, inoltre, lo scambio di riflessioni tra genitori ed educatori -soprattutto alla luce dei nuovi scenari con cui devono confrontarsi le famiglie e le strutture educative oggi- e una crescita professionale del personale educativo imparando dal proprio lavoro, dal confronto e dall'acquisizione di nuove competenze.

Un esempio significativo di questo tipo di

esperienze si può trovare nel lavoro attivato dal 2006 dall'Asilo Nido di Torre Pellice. Il gruppo di educatrici del Nido di Torre ha progettato e sperimentato percorsi di educazione ambientale per i bambini, diversificando i tipi di attività coerentemente con le diverse fasce di età e, contemporaneamente, si è impegnato in un percorso di ricerca mirato a migliorare e perfezionare la propria azione dal punto di vista educativo (coordinato da una formatrice della Cooperativa Sociale "La Tarta Volante" di Torre Pellice). La proposta di attività di educazione ambientale nell'Asilo Nido si rivolge concretamente ai bambini, alle famiglie, al personale dello stesso Nido per generare modi di fare sempre più costruttivi nell'ambiente quotidiano di vita di ciascuno. Ma, come ogni esperienze significativa di lavoro insieme, vuole tradursi anche nella ricerca di una maggior qualità di relazioni e di partecipazione con la comunità locale in modo più allargato.

Liliana Carrillo

Musica in culla

Da due anni l'asilo nido intercomunale di Torre Pellice ha introdotto al nido il progetto di Musica in Culla® per offrire ai bambini delle nuove occasioni per sviluppare un altro canale di comunicazione e di espressione.

DI COSA SI TRATTA: Musica in Culla® è una metodologia che permette di arricchire le potenzialità espressive del bambino, immergendolo in uno spazio sonoro, ludico, affettivo-relazionale, in cui egli può imparare a “pensare” musicalmente ed esprimersi attraverso il linguaggio musicale, con la stessa spontaneità e naturalezza con cui apprende a pensare ed esprimersi attraverso il linguaggio verbale.

A CHI È RIVOLTO: Bambini da 0 a 36 mesi in presenza di un genitore o di una figura affettiva di riferimento.

IL LINGUAGGIO VERBALE: Quando parliamo con lui o accanto a lui, in maniera anche complessa, non ci aspettiamo che il bambino comprenda concettualmente o risponda immediatamente allo stimolo. Eppure, rimaniamo affascinati e stupiti nel seguire il percorso di apprendimento linguistico di ogni

bambino, in ogni sua fase: da un lungo periodo di ascolto attivo alla lallazione spontanea, dall'interazione con semplici parole o contrazioni di esse che focalizzano una intera frase (che spesso solo le mamme capiscono), alla costruzione di frasi vere e proprie, fino ad una capacità più ampia di esprimere concetti, idee, bisogni, emozioni.

IL LINGUAGGIO MUSICALE Anche per quanto riguarda il linguaggio musicale il bambino segue un percorso che va dall'ascolto attivo fino alla capacità sempre più complessa di esprimersi musicalmente. Tuttavia, questa naturale propensione non sempre è abbastanza stimolata, da parte degli adulti, durante i suoi primi anni di vita. La maggior parte delle canzoncine e ninne nanne per neonati sono strutturate in maniera piuttosto semplice (in tonalità maggiore per lo più, ed in metro binario), forse in base all'idea che ai bambini possano essere proposte solo cose semplici. Noi proponiamo al bambino un ambiente sonoro ricco di stimoli musicali semplici e complessi (melodie in tonalità, modi e metri differenti) senza aspettarci una comprensione o risposta immediata da parte sua

(esattamente come per il linguaggio verbale), adattandoci ai suoi bisogni e tempi e alle modalità delle sue risposte (prevalentemente motorie o sonore), accogliendole e inserendole nel contesto musicale da noi proposto, insieme ai genitori.

AFFETTIVITÀ E GIOCO: I primi e fondamentali processi comunicativi che si instaurano fra madre e bambino sono di tipo affettivo. Molto prima di comprendere i significati delle parole ogni neonato è in grado di percepire la connotazione affettiva della comunicazione umana, attraverso il contatto fisico, il tono della voce, e le espressioni del viso della madre. La madre, a sua volta, è in grado di sintonizzarsi con naturalezza e spesso inconsapevolmente con gli stati affettivi ed i bisogni del neonato. Le attività che noi proponiamo favoriscono questa sintonizzazione perché arricchiscono le risorse espressive della coppia genitore-bambino. L'ambiente che si crea è sonoro, affettivo-relazionale, aperto alla creatività ed al gioco.

*Francesca Nicassio
operatrice Musica in Culla®.*

GIOCARE, CONOSCERE, CRESCERE

Da molti anni l'Asilo Nido propone dei percorsi di psicomotricità aperti a tutti/e i/le bambini/e del territorio. La parola, psicomotricità, può sembrare lontana e difficile, ma in realtà dice qualcosa che i papà e le mamme, che guardano ed ascoltano i propri figli e le proprie figlie mentre crescono, conoscono bene. E' una parola che ci dice che essi/e crescono a partire prima di tutto dalle esperienze del **corpo**, che acquista nella crescita delle capacità e delle possibilità di esplorazione e di conoscenza del “mondo” sempre più ricche e raffinate. Imparano a sollevarsi, a rotolare, a sedersi, a gattonare, a camminare e correre, ecc. Sono esperienze utili alla conoscenza e al controllo del proprio corpo, a costruire una immagine di sé, una identità, e che sono alla base di tutte le conoscenze e gli apprendimenti che verranno dopo, quando le esperienze vissute si trasformeranno gradualmente in pensieri, concetti, ecc.

Queste capacità non potrebbero comunque svilupparsi in modo adeguato se non ci fosse un “luogo” dove tali esperienze sono rese possibili: **la relazione**. Il primo “luogo” è la relazione con mamma e con papà, poi con i nonni, con la famiglia allargata, e poi pian piano diventa il “mondo”, adulti non familiari, i coetanei... E' così che il/la bambino/a comincia a fare le sue esperienze, matura la fiducia in sé e nel mondo necessaria per poterle fare, si nutre del riconoscimento e della valorizzazione di chi gli è vicino. Impara a camminare perché il suo corpo matura le abilità necessarie, ma cammina anche perché ha il desiderio di raggiungere chi ama, quindi per soddisfare un desiderio affettivo, perché sente che gli altri intorno a lui lo ritengono “capace” e lo sostengono nei suoi tentativi. Tutti i bambini e le bambine del mondo giocano: ed è attraverso il **gioco** che sperimentano possibilità e limiti del proprio corpo, che cercano di comprendere la realtà, di rielaborarla, che ci dicono delle loro emozioni,

delle loro paure, i desideri, i conflitti, il modo di vedere e di vivere la vita e la loro relazione con il mondo.. Il gioco è per i bambini una palestra di vita: essi/e sanno che si gioca “per finta”, ma quello che vivono e sperimentano è anche molto reale, nel senso che li coinvolge in modo autentico e profondo. Allora, tutto quello che viene vissuto “per gioco” diventa la possibilità di esprimere, di sperimentare, di provare diverse strategie (di soluzione ai problemi, di relazione con gli altri, adulti e coetanei, di utilizzo creativo degli oggetti) possibilità che potranno essere successivamente trasferite e rielaborate, insieme ad altre esperienze, nella vita quotidiana.

Ecco, è questo che succede in un incontro di psicomotricità. I bambini e le bambine entrano in uno spazio dove vengono loro offerti non giocattoli, ma oggetti semplici (palle, cerchi, stoffe, corde colorate, tubi di gomma spugna, camere d'aria, carta, scatoloni...), che si prestano bene a diventare quello di cui ognuno di loro ha bisogno in quella fase evolutiva (uno scatolone, per es., può essere una culla per farsi contenere, una casa in cui abitare, una macchina con la quale andare ad esplorare il mondo...). Il gioco nello spazio, con gli oggetti, con gli adulti, con i coetanei, diventa l'opportunità di passare gradualmente dalla totale dipendenza dall'altro (come al momento della nascita) all'autonomia (molti anni dopo, per il cucciolo d'uomo). E' un percorso fatto di tante tappe, di vicinanze e di distanze, di gioie e di dolori, di passi in avanti e di momenti dove c'è bisogno di “tornare indietro”, di litigi e di cooperazione con i coetanei, di paure da superare...: tutto questo succede



nel gioco, e perciò, come qualcuno ha scritto, il gioco “ha di per sé stesso una valenza terapeutica” (nel senso che aiuta a crescere).

La psicomotricista condivide attivamente i loro giochi, li ascolta, li osserva, dà senso a quello che succede, e risponde sullo stesso registro del bambino, privilegiando la comunicazione non verbale, che nella prima infanzia è ancora il canale di comunicazione più utilizzato, e lavorando sulla qualità delle relazioni. Sostiene in questo modo i momenti “facili”, positivi, dove si esprime la creatività e la fantasia dei bambini (momenti di costruzione, di gioco collettivo, di libera esplorazione...), e i momenti di difficoltà, quando il bambino può non farcela (a entrare nel gruppo, ad accettare un limite, una frustrazione, ad accettare un conflitto per un oggetto, condividere o tenere per sé...). A partire da questa esperienza si rendono così possibili scambi e confronti all'interno del nido (con le educatrici sono previsti momenti di riflessione e di rielaborazione), con le famiglie (incontri con il gruppo dei genitori, colloqui individuali nell'arco dell'anno con i genitori del singolo bambino/a), con operatori di altri servizi quando è necessario.

Daniela Pascal



Comune di
Torre Pellice

Comune di
Luserna San Giovanni



1ª EDIZIONE

FESTA dell'INFANZIA

10 maggio 2008

a TORRE PELLICE e LUSERNA SAN GIOVANNI

L'iniziativa si svolgerà il 10 maggio 2008 durerà tutto il giorno e prevede le seguenti iniziative:

- * i bambini delle scuole elementari di Luserna e Torre Pellice hanno prodotto **disegni e pitture** sul tema **"Io sto bene qui"** illustrando il proprio rapporto con il territorio, che saranno esposti nelle vetrine;
- * i commercianti di Luserna e Torre Pellice e gli espositori del Mercatino del biologico di Torre Pellice sono invitati per l'occasione a predisporre le loro **vetrine** e i loro banchi ispirandosi all'infanzia, ospitando anche le opere prodotte dai bambini;
- * i ristoratori sono invitati a predisporre **menu per i bambini ed altre iniziative**;
- * vi sarà un **concorso per un marchio** che identifichi i negozi, gli esercizi, i luoghi pubblici e privati che si impegnano ad offrire una elevata qualità di accoglienza dei piccoli ospiti e le loro famiglie. Le proposte di marchio – prodotte gratuitamente da alcuni studi di grafica – saranno votate dai cittadini presso il gazebo che sarà operativo il 10 maggio, tutto il giorno, in Piazza Libertà a Torre Pellice;
- * in due giardini – quelli del Parco della Rimembranza e Giardino storico a Luserna e quelli di via D'Azeglio a Torre Pellice – si darà vita a due operazioni di progettazione partecipata, coordinati dall'Associazione LAQUP, con lo scopo di **dedicare due aree verdi ai bambini piccoli**;
- * a Torre Pellice presso la Biblioteca e la Galleria d'Arte comunali verrà allestita **un percorso/mostra sui servizi e le proposte per l'infanzia dagli 0 ai 6 anni** e si svolgerà **un Convegno** dal titolo **"IO STO BENE QUI !... LA VAL PELLICE A MISURA DI BAMBINO"**, in cui a partire dai dati dell'indagine svolta presso le famiglie, si ragionerà – genitori, educatori, amministratori, operatori dei servizi - sui punti di forza e sui problemi di un sistema integrato di servizi per l'infanzia, con la possibilità di dialogare con importanti interlocutori regionali e con esperti nazionali.
- * Vi sarà **un buffet pomeridiano** (presso la Biblioteca comunale di Torre e presso la Ludoteca di Luserna) e vi saranno **momenti di animazione e di gioco per i bambini**.
- * Vi sarà **un Saggio di violino e pianoforte** presso la Scuola di Musica Intercomunale della Val Pellice a Luserna San Giovanni

**"Per far crescere un bambino
ci vuole un intero villaggio"**

(proverbio africano)

Credo si possa riassumere con questa frase, di una saggezza che sa di antico ma non di vecchio, lo spirito che ha in parte mosso l'ideazione della Giornata dedicata alla Prima Infanzia dal Titolo **"Io sto bene qui. La Val Pellice a misura di bambino"** che si terrà **Sabato 10 maggio nei Comuni di Luserna San Giovanni e Torre Pellice**.

In un periodo di sagre e feste di ogni tipo ciò che vi proponiamo è una giornata dei bambini, per i bambini e le loro famiglie.

Al mattino nel Comune di Torre Pellice c/o la Biblioteca Comunale si aprirà un originale percorso mostra in cui potrete rivivere (con un po' di fantasia !) l'esperienza da - 9 mesi ai 6

anni circa e di seguito un momento di Convegno con tematiche relative alla prima infanzia, riflessioni, divulgazione dei servizi, intervento di Esperti... insomma detta così: "una barba", ma con piglio da Tele-imbonitrice vi dico **FIDATEVI e VENITE...**

è tutto gratis !

Fidatevi veramente... sarà carino e imparerete/insegnerete molte cose; ovviamente portate i vostri pargoli perché ci saranno spazi gioco sorvegliati dove potranno scatenarsi! Scarpinando per i due paesi scrutate le vetrine degli esercizi pubblici perché avrete l'impareggiabile occasione di ammirare i disegni realizzati dai bambini delle Scuole primarie. Nel Comune di Torre Pellice

per l'intera giornata ci sarà un Mercatino Speciale in tema con la giornata.

Dopo tanto girovagare se vi verrà fame non vi resterà che adocchiare i locali con 'baby menù' e non solo...

Nel pomeriggio in entrambi i Comuni tra animazione e merenda Sinoira vi verrà chiesto di metterci un po' del vostro... tranquilli... solo preziose opinioni, sia in un momento di progettazione partecipata per la realizzazione di giardinetti pubblici "più migliori" per i piccoli, sia per la scelta di un 'marchio' che verrà in un secondo momento distribuito nei locali della Valle disponibili a migliorare l'accoglienza dei bimbi e delle famiglie. Il 10 maggio si avvicina a grandi passi e fervono i preparativi, le idee e le iniziative sono molte ed io ne ho sicuramente dimenticata qualcuna per cui venite a scoprirle!

Emanuela Fagà
Mamma di una bambina che frequenta il nido

“IO STO BENE QUI !” ...LA VAL PELLICE A MISURA DI BAMBINO 10 maggio 2008

Galleria D'Arte Contemporanea “F. Scropo”
Torre Pellice

- Ore 9,00/10,00 **VISITA al PERCORSO/MOSTRA**
(con accompagnamento)
10,00 interventi musicali a cura dei bambini e delle bambine della Scuola di Musica Intercomunale della Valpellice.
- **Saluti** di Claudio BERTALOT *Presidente Comunità Montana Val Pellice*
- Ore 10,15-11,15 **I CONTRIBUTI**
- **L'infanzia al centro del territorio.**
Un progetto culturale ed un sistema integrato di servizi.
Giovanni BORGARELLO, *Comune di Torre Pellice.*
Relazione redatta con: Fiammetta Gullo, *Ass. soc. Comunità Montana Val Pellice*, Elisa Jouvenal, *Coordinatrice Asilo Nido Intercomunale*, Valter Mensa, *Comune di Luserna S.G.*, Irene Pussetto, *ASL TO-3*,
 - **Un'esperienza di gestione dei servizi dell'infanzia su un territorio: cosa serve per soddisfare i bisogni di bambini 0/6 anni** Sonia IOZZELLI, *Dirigente Area Servizi alla Persona del Comune di Pistoia*
 - **Impariamo a vederci! Una ricerca con le famiglie dei bambini da 0 a 6 anni di Torre Pellice e Luserna** Giorgio SALZA, *Ricercatore, Università di Torino*
- Ore 11,30-13.00 **interventi musicali** a cura dei bambini e delle bambine della scuola di musica intercomunale della Valpellice
- **CONVERSAZIONE** sul tema “*Idee e politiche per l'infanzia*” CON Angela MIGLIASSO, *Assessore Politiche Sociali Regione Piemonte*, Paola POZZI, *Presidente Consulta “Gianni Rodari”*, Sonia IOZZELLI, *Dirigente Area Servizi alla Persona del Comune di Pistoia*
Coordina: Doretta ZANELLA, *Consigliere Comune di Rorà*

La conversazione è aperta a interventi e domandada parte di genitori, operatori, amministratori, ecc...

Accoglienza a cura degli studenti
dell'Istituto “L.B. Alberti” di Torre Pellice.

Durante il Convegno sarà attivo un servizio di **animazione dei bambini**, per consentire ai genitori di partecipare ai lavori:

- * Spazio per i più piccoli a cura delle OS della Comunità Montana Val Pellice presso i locali della Biblioteca.
- * Spazio per i più grandi a cura degli educatori del Centro Famiglia-Ludoteca di Luserna S.G., forniti dalla Coop. Sociale “La Tarta Volante”, presso la Palestra comunale e spazi esterni.

IL PERCORSO/MOSTRA sulla prima infanzia ...e anche prima

la mostra descrive tutti i servizi che ci sono in valle, seguendo un ordine cronologico da - nove mesi a 6 anni. Si evidenzieranno anche, però, le opportunità, le lacune, le mancanza e le nuove idee.

La mostra è concepita come un evento da ripetere e da portare in modo itinerante in tutti i comuni della Val Pellice.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA di DUE AREE VERDI

Obiettivo:

migliorare spazi verdi in Luserna San Giovanni e Torre Pellice

Cosa si farà a Luserna:

AZIONE:

costruire dei modellini di giochi in scala 1:1 e posizionarli nel Giardino.

In caso di pioggia l'attività si svolgerà sotto l'ala.

Cosa si farà a Torre Pellice:

AZIONE:

costruzione di un plastico + le “Carte delle scelte”

In caso di pioggia l'attività si svolgerà nella palestra.

In tutte due le situazioni:

- Micro-inchiesta su quali sono i luoghi più frequentati dai genitori e bambini
- Teatro di strada

L'orario

*di svolgimento dell'attività:
dalle ore 15.00 alle 18.00.*

CENTRO DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE

Il *Centro delle bambine, dei bambini e delle famiglie* è situato a Luserna San Giovanni in via Ex Deportati ed Internati 1, è gestito dal Servizio Sociale della Comunità Montana Val Pellice in collaborazione con il Comune di Luserna San Giovanni e l'Istituto Comprensivo E. De Amicis di Luserna San Giovanni, e quindi ne possono usufruire tutti i bambini e le loro famiglie residenti in tutti i comuni della Comunità Montana.

Questo servizio è stato attivato in base alle disposizioni della legge nazionale 328/2000 che riconosce alla famiglia il ruolo peculiare nella formazione, educazione e cura delle persone e della legge regionale 1/2004 che finanzia la creazione di centri per la famiglia con lo scopo di sostenere e valorizzare il ruolo genitoriale e le opportunità di crescita dei minori. Tale compito è già presente per le attività della prima infanzia che si svolgono presso l'asilo nido intercomunale sempre a favore di tutti i bambini piccoli di tutta la valle. (progetti 0-1, dentro il nido ecc...)

Il Centro delle bambine dei bambini e delle famiglie è stato istituito nel marzo 2006 con fondi regionali ; si trova all'interno della scuola elementare di Luserna San Giovanni ("Airali") ed è strutturato in tre stanze ,più il cortile esterno.

Lo spazio principalmente utilizzato è un grosso salone colorato dove sono disposti i grandi giochi come: il tavolo da ping-pong, il "calcio balilla", e un tavologgioco per i bambini più piccoli. La sala è provvista inoltre di alcuni tavoli e sedie colorate e di un armadio contenente un ampio numero di giochi da tavolo per bambini e ragazzi di età compresa fra i tre anni e i sedici anni. Una secondo spazio è la sala dei genitori o sala riunioni, in cui si trovano un tavolo e sedie colorate e l'armadio del materiale utilizzato durante tutte le attività del Centro.

Un ultimo spazio è la Cucina, una sala più raccolta, allestita con una cucina colorata, un tavolo , alcune sedie e un divano, affinché possa rievocare un ambiente più quotidiano e familiare.

Infine lo spazio esterno, un ampio cortile,



con alberi e panche di legno dove è possibile svolgere giochi di movimento o a contatto con la natura.

Le attività del *Centro delle bambine dei bambini e delle famiglie* si rivolgono ad un pubblico sia dell'agio sia del disagio sociale, al fine di creare un punto di incontro per i bambini, i ragazzi e per le loro famiglie; in cui sia possibile divertirsi e confrontarsi su differenti tematiche riguardanti l'età evolutiva.

Tutte le attività proposte sono gratuite sia per i bambini e ragazzi che per i genitori.

Le attività ora presenti sono:

Lo Spazio Gioco Incontro "Lupoteca": uno spazio offerto ai bambini e ai ragazzi, dove possono incontrarsi, confrontarsi , divertirsi e soprattutto giocare alla presenza di educatori professionali.

Il servizio è suddiviso in due gruppi .

Il primo gruppo per i bambini dai sei agli undici anni e per i loro genitori, si ritrova ogni sabato mattina dalle ore 9:30 alle ore 12:00 con la costante presenza di due educatori.

Un secondo gruppo per ragazzi dagli undici ai sedici anni, si riunisce mensilmente o di venerdì pomeriggio dalle ore 18:00 alle ore 23:00 o il sabato pomeriggio dalle 14:30 alle 18:30 alla costante presenza di tre educatori.

Mensilmente gli operatori affiggono in bacheca la data dell'appuntamento e l'attività proposta.

Tutti i bambini e i ragazzi che partecipano alle attività della Lupoteca possono scegliere di arrivare ed andare via in qualsiasi momento durante l'orario di apertura.

Gruppo di auto mutuo aiuto di genitori con figli adolescenti: il Centro delle bambine dei bambini e delle famiglie ospita un gruppo di genitori di ragazzi adolescenti con la presenza di un facilitatore che si confrontano rispetto alle difficoltà che si creano quando i propri figli crescono e diventano adolescenti. Vengono affrontati i temi critici della crescita: le regole, le prime autonomie, le trasgressioni e si cerca nel confronto comune di trovare delle buone prassi educative.

Per maggiori info tel.
3339265387

Serate tematiche con differenti esperti:

Il Centro delle bambine e dei bambini e delle famiglie offre ai genitori, insegnanti incontri serali di approfondimento su tematiche di interesse comune sulla crescita, sulla prevenzione, sull'educazione alla salute, con esperti del settore .

Incontri in Luogo Neutro: Il Centro fornisce i locali al servizio di Incontri in Luogo Neutro del Servizio Socio Assistenziale della Comunità Montana Val Pellice.

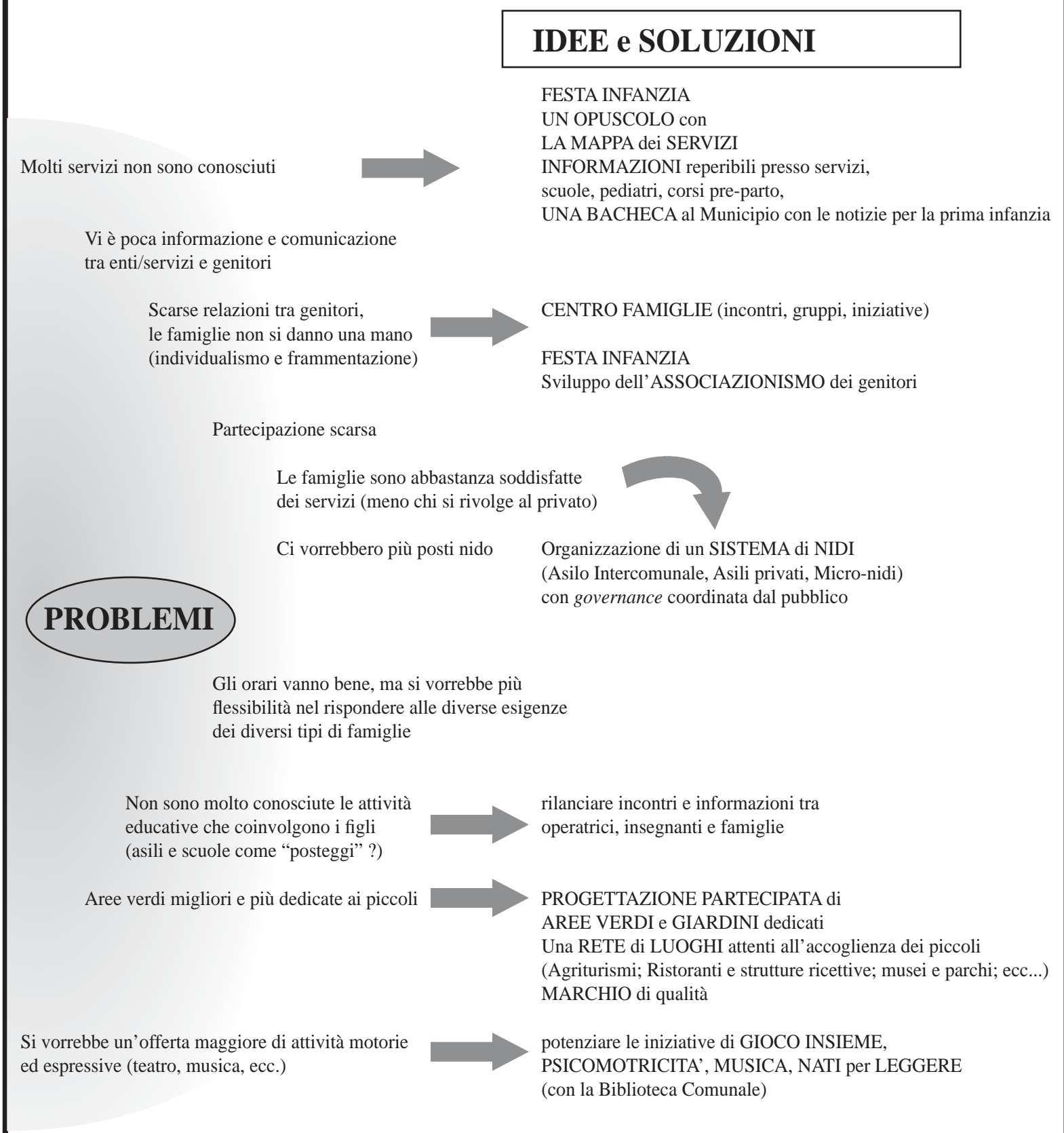
L'incontro in Luogo Neutro, in situazioni di pregiudizio in cui è intervenuto il Tribunale per i Minorenni, garantisce al minore di poter ricostruire o mantenere una relazione con il genitore alla presenza costante di un educatore.

Feste di compleanno: Il Centro Famiglia presta i propri locali per le feste di compleanno dei bambini e dei ragazzi. Si avranno a disposizione il salone con i grandi giochi e la cucina dove è possibile la preparazione dei cibi e delle bibite. Si richiede la presenza dei genitori e la partecipazione con il contributo di un piccolo dono da lasciare al Centro.

Il *Centro delle bambine e dei bambini e delle famiglie* è utilizzato come spazio per il pre e post scuola per il comune di Luserna San Giovanni.

Per qualsiasi informazione rivolgersi a :
Cristina Davit 0121/9524202
Fiammetta Gullo 335 5353857
Comunità Montana Val Pellice
corso J. Lombardini 2 Torre Pellice

Schema dell'indagine



MARCHIO, DISEGNI dei BAMBINI e VETRINE

Il 10 maggio sarà lanciata l'iniziativa del marchio "Torre Pellice amica dell'infanzia" (o "Luserna amica dell'infanzia").

Il gruppo di lavoro sta approntando un "protocollo" a cui potranno aderire tutti i commercianti, i luoghi e servizi pubblici,

i ristoratori, ecc. che assumeranno degli impegni verso l'infanzia: ad es., mettere a disposizione un fasciatoio, un angolo poppata con scaldabiberon, aree gioco, offrire baby menu, essere disponibili ad intervenire se un bambino si fa male, ecc. ...

Gli aderenti potranno esporre un marchio che segnalerà a genitori e bambini la disponibilità di quel esercizio o luogo ad accogliere i piccoli ospiti.

Per il futuro si pensa alla possibilità di iniziative di marketing territoriale e di promozione degli aderenti presso il vasto pubblico delle famiglie con bimbi piccoli.

Inoltre, alcuni grafici del territorio si sono resi disponibili a realizzare il logo/marchio. Le varie proposte verranno esposte il 10 maggio presso il gazebo posto in Piazza della Libertà e sarà possibile per tutti i cittadini votare quella che preferiscono.

COSA SERVE AI NOSTRI BAMBINI/E (e alle loro famiglie)?

Un dialogo tra famiglie ed enti locali.

I risultati di una ricerca.

di **Giorgio Salza** *Coordinatore della ricerca*

I. PREMESSE

1. Perché questa ricerca

La ricerca di cui presentiamo i risultati è uno dei tasselli di un più vasto progetto di rilancio dell'Asilo Nido e dei servizi per l'infanzia denominato "Apriamo le finestre", finanziato dalla Regione, dalla Provincia e dalla Comunità Montana Val Pellice nell'ambito dei Programmi InFEA (Informazione ed Educazione Ambientale) 2005 e 2006.

Il ruolo svolto dalla ricerca realizzata con le famiglie è stato duplice: da un lato, ha offerto elementi utilissimi alla definizione di proposte e al perseguimento degli obiettivi generali del progetto; dall'altro ha costituito una base oggettiva di informazioni e di spunti di riflessione cui tutti hanno potuto fare riferimento durante i lavori, e che resta a disposizione di tutti come punto di partenza per eventuali approfondimenti.

Il Rapporto finale e la documentazione, vasta e articolata, sono raccolti in un apposito CD Rom che verrà distribuito al Convegno del 10 maggio e che è a disposizione di chi è interessato presso l'Asilo Nido Intercomunale e il Laboratorio di cittadinanza attiva di Torre Pellice.

2. Le aspettative e le sorprese

Quando si attiva una ricerca come questa, per la quale è necessaria la collaborazione di tante persone e si toccano questioni e temi che toccano la vita quotidiana, ci si deve fare un quadro delle aspettative, ma ci si deve anche aspettare qualche sorpresa, qualche possibile deviazione dal percorso immaginato. In questo caso, sono da annoverare tra le sorprese positive alcune partecipazioni di genitori molto competenti, motivati e assidui, la crescita in consapevolezza del gruppo di lavoro intorno a problemi prima non visti o sottovalutati, e la nascita di altri e nuovi progetti e idee promettenti durante il percorso di lavoro; la notevole disponibilità e capacità di raccontarsi da parte delle famiglie, comprendendo anche le criticità.

3. I tempi e il gruppo di lavoro

La ricerca si è svolta a cavallo degli anni scolastici 05/06 e 06/07. Nel complesso, tempi un po' più lunghi del previsto, anche in considerazione delle difficoltà incontrate nella strutturazione del processo partecipativo. È risultato più difficile di quanto preventivato individuare orari e situazioni gradite e favorevoli per le famiglie, che pure hanno risposto bene alla distribuzione dei questionari e partecipato alla fase delle interviste.

Alla ricerca hanno collaborato, su incarico della Cooperativa "La Tartavolante", oltre al coordinatore della ricerca, cinque studentesse universitarie laureande residenti nei due Comuni. Ciò ha ulteriormente rafforzato la capacità di cogliere e coltivare le relazioni emergenti e agevolato la riconoscibilità sul territorio del progetto.

Tutti i passaggi relativi alla ricerca sono stati regolarmente comunicati, esaminati e discussi al Tavolo di coordinamento composto dai responsabili del progetto, dagli amministratori dei Comuni, dagli operatori dei servizi, dai responsabili dei servizi sociali e del Laboratorio di Educazione Ambientale della Comunità Montana.

4. Gli Obiettivi.

Gli obiettivi della ricerca sono stati diversi: innescare una riflessione territoriale, basata su un dialogo tra genitori, operatori, istituzioni locali; far emergere le rappresentazioni che dei servizi hanno le famiglie, ricostruendo bisogni, motivazioni e vincoli che stanno all'origine di tali rappresentazioni; fornire un quadro descrittivo del grado di conoscenza dei servizi offerti, delle modalità di utilizzo o di relazione con i servizi, delle aspettative e delle richieste indirizzate alle amministrazioni locali e ai soggetti gestori dei servizi; riflettere intorno ai problemi indicati nel corso dell'indagine stessa.

Punto di partenza della ricerca è stata la somministrazione di un questionario, piuttosto complesso, avente per oggetto principale i servizi educativi e scolastici offerti dal sistema pubblico e privato dei Nidi e delle Materne nei Comuni di Torre Pellice e Luserna S. G., con alcune estensioni ad altri servizi per la prima infanzia.

In una seconda fase sono state svolte delle interviste di approfondimento.

La partecipazione e il coinvolgimento dei genitori nel corso delle operazioni di

ricerca sono state continuamente sostenute e sollecitate: in particolar modo durante la fase delle interviste approfondite, l'illustrazione degli obiettivi e delle intenzioni complessive del progetto, la valorizzazione dei contributi dei singoli genitori, l'ascolto e la restituzione delle interpretazioni in costruzione, hanno rappresentato altrettante componenti di un percorso che a ragione può essere definito di ricerca/azione. C'è stata la possibilità di restituire al momento delle interviste in profondità le sollecitazioni e anche i dubbi emersi dalla lettura analitica dei questionari, e ciò ha prodotto un aumento nella qualità degli apporti dei genitori alla definizione dei problemi ma anche dei punti di forza relativi al sistema locale dei servizi per la prima infanzia e le famiglie. Conseguentemente, la discussione all'interno del tavolo di regia si è a sua volta arricchita, permettendo di precisare le questioni e di passare ad una fase di elaborazione di nuovi percorsi progettuali.

5. Il questionario

È stato realizzato un questionario da autocompilare costituito da 31 domande variamente strutturate (a risposta aperta o semi aperta, altre ad alternative predefinite, altre ancora di tipo valutativo), corredato di informazioni sul progetto e sulla compilazione del questionario, di indirizzi e recapiti di riferimento, delle indicazioni per la consegna e completato con una sezione anagrafica estesa ad informazioni sulla composizione della famiglia, l'occupazione, le esigenze di mobilità.

La distribuzione e la restituzione. Il questionario è stato distribuito alle famiglie in primo luogo attraverso gli asili e le scuole pubbliche e private che è stato possibile coinvolgere attivamente attraverso alcuni incontri di presentazione del progetto. Anche le altre famiglie sono comunque state raggiunte tramite posta con lettera di accompagnamento dei rispettivi Comuni (Torre Pellice e Luserna San Giovanni). Il questionario poteva essere compilato anche in forma anonima.

Complessivamente, i questionari compilati e restituiti si attestano al 38% (al netto di quelli scartati per varie ragioni) sul totale distribuito (340 questionari). Si sottolinea che questo tasso di restituzione, confrontato con iniziative ed esperienze paragonabili, è da considerarsi molto positivo.

Inoltre, meno del 20% dei questionari è risultato anonimo, sintomo di una volontà di esprimere pubblicamente opinioni, anche critiche, e di un interesse per il tema e il progetto.

È stato infine possibile raggiungere anche categorie di soggetti relativamente più deboli o difficili da contattare, come le famiglie straniere (circa il 10% delle restituzioni, sostanzialmente in linea con la frequenza sul campione totale) e quelle di bambini che non frequentano alcuna struttura, e che quindi

non potevano venire contattate attraverso asili e scuole materne.

Il trattamento dei questionari. I questionari sono stati scrutinati separatamente per domanda (distribuzione delle risposte di tutte le famiglie per ogni domanda) e per compilatore (distribuzione delle risposte a tutte le domande per ogni famiglia o compilatore).

Attraverso un codice univoco attribuito ad ogni questionario è pertanto possibile incrociare ogni informazione sulle singole domande ai compilatori (famiglie). Questo è risultato molto utile nel caso delle domande aperte, che sono state analizzate contando le ricorrenze nelle risposte e selezionando le più significative (vale a dire, sia quelle più frequenti, sia quelle decisamente anomale o inattese). Inoltre, ciò ha permesso di identificare agevolmente i soggetti più interessanti per la seconda fase, che prevedeva un approfondimento tramite interviste individuali, aperte, semistrutturate (cioè fondate su una griglia di temi e questioni da trattare e non su domande preconfezionate), su una selezione limitata di temi ritenuti più rilevanti.

6. Le interviste

Sono state quindi realizzate e registrate una quindicina di interviste valide (su 20 totali) di un'ora circa ciascuna. I criteri di selezione dei soggetti sono stati, oltre all'interesse delle loro risposte al questionario, la copertura geografica (genitori di tutti e due i Comuni), la copertura dei servizi scolastici ed educativi (materna, nido, nessuno dei due), la residenza e provenienza (stranieri, neo residenti e vecchi residenti), in modo da coprire al meglio la varietà del campione (pur tenendo conto della limitatezza numerica dello stesso).

I temi principali delle interviste sono stati: 1) *gli orari* (intesi come orari di ingresso e





uscita dagli Asili e dalle Scuole, ma anche nel senso della flessibilità, dell'estensione nel corso dell'anno dell'apertura, di servizi integrativi a quelli svolti negli orari attuali – tutte questioni sollevate con grande frequenza nelle risposte ai questionari). Si è cercato anche di approfondire in che rapporto stanno le esigenze delle famiglie - per il lavoro, per gli spostamenti - con la conoscenza dell'offerta educativa e del valore sociale e pedagogico della vita in comunità, che non si possono confondere o eliminare a vicenda: le scuole non possono essere un posteggio, e le famiglie possono e devono potersi occupare delle attività che vengono proposte ai loro figli; 2) la conoscenza dei servizi esistenti Molti servizi risultano dalle risposte al questionario poco o per nulla conosciuti: si tratta forse di un problema di comunicazione, soprattutto nel senso del modo in cui l'informazione si forma e circola, della carenza di occasioni di contatto e luoghi di comunicazione con le persone che offrono, conoscono o utilizzano quegli stessi servizi; 3) la partecipazione Molti esprimono o affermano la volontà di partecipare, il bisogno di raccontare e confrontarsi intorno alle questioni quotidiane che ruotano intorno alla vita delle famiglie con figli piccoli. Dall'altra parte però, si ravvisa un forte individualismo e una debole capacità di organizzarsi, di darsi reciproco aiuto, di comunicare, tanto tra i genitori che tra questi e le istituzioni, scolastiche o comunali; 4) le proposte per servizi ed interventi non direttamente connessi al sistema educativo Tra queste si evidenzia l'interesse per le aree verdi o aree gioco, annesso o indipendente dagli edifici scolastici, e per l'incremento di offerta per alcune iniziative già esistenti legate allo sport, alla musica, al teatro, alla lettura.

7. Chi ha risposto – un profilo

67% di Luserna, 80,67% nominativi, molte più mamme che papà (rispettivamente 70 e 17 % circa, ma c'è anche un 7% di coppie), che lavorano prevalentemente (uno o entrambi i genitori) entro i 15 km (più del 70%), di età media di circa 36 anni, in genere con uno o due figli (80% circa) anche se non mancano le famiglie numerose (15% da tre a cinque figli, in assoluto più numerosi dei figli unici). La forma tipo è 2 figli. Ci sono anche un buon numero di casi di famiglie monoparentali (6,29%).

II. COSA ABBIAMO IMPARATO. TRE QUESTIONI SU CUI LAVORARE.

Dai questionari e dalle interviste emergono tre questioni che ci paiono centrali, sulle quali è ancora utile ed opportuno riflettere insieme ai genitori, agli operatori del settore, agli amministratori. In altre parole, ci sembra più sensato non limitarci ad una restituzione descrittiva, ma evidenziare quali sono le questioni aperte e i nodi problematici, ed i punti di forza e di debolezza, che le caratterizzano.

1. La prima questione. La percezione dei servizi

Dall'indagine è emersa con tutta chiarezza la *percezione* di una offerta per il sistema locale di servizi educativi per la prima infanzia molto diseguale, in gran parte collegata alla propria personale esperienza.

Complessivamente tuttavia risulta un giudizio buono, sia dalle interviste che dai questionari, ma con la segnalazione di lavorare nella direzione di una migliore informazione: *“Se uno conoscesse tutti i servizi potrebbe dire di essere soddisfatto dell'offerta.”*

Se osserviamo i dati, alla *Domanda 4 – “E' soddisfatto dei servizi per la prima infanzia offerti nei Comuni di Torre Pellice e di Luserna?”*, le famiglie hanno dato una risposta mediamente buona:

	Numero risposte	%
Molto	32	30,19
Abbastanza	60	56,6
Poco	14	13,21
Totali	106	100

L'insoddisfazione per i servizi si concentra maggiormente nelle risposte di coloro che hanno i figli in strutture private (e questo è coerente: o ci sono stati obbligati, e da qui il giudizio, o possono aver scelto il privato sulla base di un giudizio negativo rispetto i servizi pubblici), e in misura ancor maggiore tra coloro che hanno figli al nido (tutti i nidi raccolgono i tre quarti dei giudizi negativi sui servizi). Si nota però che un solo giudizio negativo viene dal Nido pubblico. Si potrebbe quindi argomentare (i casi totali sono pochi e ci vuole un po' di cautela: è un primo spunto di riflessione) che offrire maggiori servizi di nido pubblico migliori nettamente e durevolmente la percezione della qualità dei servizi (pubblici e non) per la prima infanzia (e questo anche per i servizi privati omologhi, infatti chi li sceglie per ragioni ideali a quel punto non ha ragioni di lamentarsi: il servizio c'è sia pubblico che privato).

Resta invece l'insoddisfazione per il livello di informazione: *“i servizi non sono pubblicizzati abbastanza dai Comuni, mancano dei luoghi dove reperire informazioni, un posto fisico, e un'idea sarebbe anche quella di ricevere un giornale a casa o un opuscolo informativo periodico”*. Questa tuttavia si esprime anche come bisogno, in fondo proprio nella direzione che il progetto “Apriamo le finestre!” si propone, e cioè di costruire insieme le occasioni e i luoghi dello scambio di informazioni e di conoscenza dei problemi: *“Non è semplice coinvolgere le famiglie, non per disinteresse, ma per il tempo. Se si riuscisse a far conoscere a tutti l'offerta di servizi presenti sarebbe già una conquista.”*

Non mancano a questo proposito le proposte, sia di tipo organizzativo (*“Si potrebbe pensare di utilizzare il corso pre-parto come corso di preparazione ai servizi.”*), sia per i contenuti (*“manca un servizio che funga da spazio di ascolto, di sfogo per i genitori.”*).

Lavorare sulla difesa del livello di servizi offerto, sull'integrazione tra l'offerta pubblica e quella privata, sull'informazione – e in particolare individuando luoghi riconosciuti e modalità adeguate per realizzarla, coinvolgendo le famiglie e impegnando le amministrazioni anche con nuovi servizi e progetti ad hoc – sembrano essere le indicazioni e i suggerimenti principali. Senza dimenticare la cooperazione tra servizi e tra Comuni: ci sono servizi che hanno una loro specificità, ma possono diversificare l'offerta territoriale di attività (come le biblioteche), altri che reclamano una maggiore copertura territoriale (come per i posti al Nido pubblico), altri ancora che sono poco visti dalle famiglie (e stanno agli ultimi posti tra quelli conosciuti e apprezzati) ma che già svolgono e ancora di più potrebbero svolgere un importante ruolo di collante e sostegno ai contenuti dell'offerta territoriale complessiva.

Rileviamo infine, su questo punto, che una percentuale elevata di coloro che hanno risposto al questionario lavora nell'ambito sociosanitario o educativo (23,77 %), e se quindi da un lato può sorprendere di più il livello non alto di conoscenza dei servizi, dall'altro questo fa pensare che l'insieme delle proposte e dei suggerimenti sia fondato su una conoscenza anche dall'interno dei problemi legati all'informazione sui servizi.

Un tema a parte nell'ambito della percezione dei servizi è costituito dalla questione dei tempi e degli orari (estensione durante l'anno e per la giornata, ma anche accessibilità ai servizi, tempi di attesa o di iscrizione, ecc.). Qui entrano in gioco fattori legati ai tempi di vita delle famiglie, ma anche interpretazioni del senso e della qualità dei servizi, specialmente in riferimento a quelli educativi (Nido, Materna). Gran parte del questionario è stata dedicata ad approfondire questo tema delicato, che si riflette sui ritmi quotidiani, le necessità e i vincoli delle famiglie.

In generale, non emerge una richiesta molto forte di estensione degli orari del Nido e delle Materne al di là degli attuali (comprendendo i servizi di pre- e post- scuola):

Domanda 9 - “gli orari del nido/materna sono adeguati alle esigenze della famiglia?”

	Numero	%
Si	80	74,77
No	27	25,23
Totali	107	100

Inoltre, queste percentuali di risposta si accordano abbastanza bene con le indicazioni ricavate dalle abitudini di spostamento casa/lavoro, dalle quali si evidenzia che circa il 70% dei rispondenti lavora entro i 15 km di distanza. Allo stesso tempo, è molto forte il ricorso ad altre figure adulte oltre ai genitori, e in particolare i nonni, che chiaramente rappresentano una risorsa essenziale per le famiglie. È molto limitato il ricorso ad amici (tra i quali potrebbero essere annoverati altri genitori con figli piccoli), come la percentuale di chi dichiara di non farsi aiutare da nessuno, che corrisponde senza particolari variazioni a quella delle madri casalinghe (16,8%).

Segnaliamo che quasi la stessa percentuale (68%) alla successiva domanda sui costi del servizio, risponde che li ritiene alti. Anche se poi il 62% si dichiara disponibile a pagare di più per ottenere estensioni di orario, e il 78% circa per attivare nuovi servizi o aggiungere nuovi contenuti alle attività svolte dai figli.

Domanda 14 – “ci sono altre persone che seguono il bambino durante la giornata?”

	Numero	%
Nonni	58	59,18
Parenti	22	22,45
Amici	6	6,12
Baby sitter	16	16,33
Altri	4	4,08
No / nessuno	15	15,31
Totali	121	(non corrisponde al 100%, poiché era concesso indicare più risposte)
Risposte multiple	20	20,41

Dalle interviste è però emerso come la semplice estensione degli orari non sia necessariamente la soluzione, intanto perché *“lasciare un bambino dieci ore in un istituzione credo sia un po’ pesante, come lasciarlo tutto l’anno, come lasciarlo durante le vacanze...anche perché il tempo per stare con i figli è già comunque poco.”* Inoltre, per andare incontro alle vere esigenze delle famiglie, che sono diverse da caso a caso, occorrerebbe piuttosto maggiore flessibilità e maggiore offerta e diversificazione, ma anche un contesto sociale più protettivo e solidale, nel quale sia possibile scambiarsi aiuti, informazioni, competenze e abilità, come nell’unico caso riportato in questo senso nelle interviste, che in verità segnaliamo proprio in quanto eccezionale e anomalo rispetto alla media delle risposte: *“Uno dei motivi per cui non sentiamo la questione degli orari come un problema è che è presente una buona rete tra i genitori su cui possiamo contare, (...) si è creato un gruppo spontaneo di genitori che si organizza per portare e andare a prendere i figli, portarli al parco,... c’è un clima molto sociale, una rete tra genitori”*. In genere, le risposte sono di tutt’altro tono, ma lo vedremo nel prossimo paragrafo.

Quella che risulta invece carente è la riflessione sulla *qualità* dei servizi educativi, associata alla possibile estensione dei loro orari e tempi, nonostante che il 72% si dichiarino informato sulle attività che si svolgono al Nido, dato che sale all’83,7% per la Materna.

Ma nido e materna restano abbondantemente interpretati come un aiuto per i genitori che lavorano (43% di chi ha figli al Nido, che scenda al 21% delle materne, dove prevale l’elemento della socializzazione), anche se poi si riconosce che *“Per molti il fatto di parcheggiare i bambini è un’esigenza, soprattutto per impegni lavorativi. Può essere anche parcheggiare nel senso di lasciare il bambino in un posto in cui non fa niente.”; “c’è un generale disinteresse dei genitori alla vita dei figli, a mettersi in discussione e a partecipare ad attività scolastiche. Abbiamo tutta una serie di strumenti che sono stati forniti ai genitori per partecipare alla vita della scuola, e non vengono apprezzati...”*

2. La seconda questione. Le proposte e la partecipazione: quali percorsi e quali ostacoli

Per affrontare questo secondo nodo vorremmo partire da un primo dato interessante che emerge dai questionari, e che non trova conferma nell’esperienza, così come nelle interviste, ed è relativo alla partecipazione alle attività della scuola/asilo, a cominciare dalle riunioni dei genitori. Qui addirittura l’83% circa dei genitori dichiara di partecipare sempre (52,47%) o spesso (30,69%) alle riunioni. *“... e le dico francamente che alle riunioni a scuola non è che c’è poi una grande partecipazione...”* Verrebbe da pensare quindi che il riferimento per le risposte sia limitato alle due riunioni annuali “obbligatorie”, o anche che non vi sia una percezione completa degli impegni possibili nella per la con la scuola

Altrettanto elevati sono i numeri relativi alle relazioni e scambi di informazioni e riflessioni tra genitori (80% dichiara di discutere con altri genitori delle attività svolte dai figli), che però anche in questo caso non trovano conferma nelle interviste, che anzi spesso assumono toni decisamente pessimistici su questo punto:

“I genitori non parlano con altri genitori, è difficile che ci si fermi e si parli. Poi c’è il caso anomalo e due parole si scambiano... E’ brutto da dirsi ma è reale”; “... c’è un generale disinteresse dei genitori alla vita dei figli, a mettersi in discussione e a partecipare ad attività scolastiche.”; “Abbiamo tutta una serie di strumenti che sono stati forniti ai genitori per partecipare alla vita della scuola, e non vengono apprezzati... mentre una volta penso che queste cose fossero apprezzate, si parla di diverse liste, ora invece è difficilissimo trovare le persone che formino il Consiglio d’Istituto”

Talvolta questo pessimismo si spinge a generalizzare una condizione di atomizzazione sociale e relazionale del territorio, per la verità in questo caso a sua volta e decisamente non confermata dall’esperienza di chi sul territorio lavora ed opera e dalle molte occasioni di aggregazione, dai molti esempi di attività e progetti realizzati con la partecipazione di molti cittadini, oltre che dalla storia (culturale, politica e sociale) locale.

“...non abbiamo su questo territorio la cultura di incontrarci e condividere delle situazioni in gruppo...”

Tuttavia, il segnale che si può raccogliere da affermazioni di questo tipo, se riportate al loro contesto, è interessante. In realtà, questo pessimismo tende a provenire proprio da coloro che più si adoperano o sono interessati a lavorare in gruppo, a stabilire nuovi legami, a costruire insieme – in una parola, a partecipare (qui alla vita della scuola o dell’asilo, più in generale alla vita della comunità). Si presenta quindi come una reazione negativa alla percezione di una deriva individualistica, e sul piano soggettivo esprime un bisogno che merita considerazione.

Ma questi tratti individualistici sono realmente presenti e così significativi? La ricerca non ci ha permesso, per i limiti e gli stessi obiettivi che aveva, di raccogliere informazioni dirette su questo punto tali da metterci in grado di esprimere un giudizio conclusivo e adeguatamente fondato. Però i contenuti, tanto dell’indagine con i questionari, quanto dei colloqui con le famiglie, e anche le discussioni avute durante gli incontri pubblici, suggeriscono di approfondire questo tema e forniscono delle indicazioni indirette.

Per esempio, le domande sulla mobilità casa-scuola e sull’aiuto reciproco tra famiglie propongono delle riflessioni interessanti: più dell’84% dei bambini è accompagnato (*sempre* o *spesso*) in automobile al nido o alla materna. Questo dato è abbastanza omogeneo, anche se alto, con quanto si rileva su territori simili (come si può ricavare dalla lettura dei molti progetti attivi su questo tema, come “Strade più belle e sicure”, promossi dalla Provincia di Torino) e dipende anche dalla dispersione dei nuclei abitati, dalle caratteristiche montane del territorio (distanze, pendenze, clima, ecc.), che rendono disagevole l’andare a piedi.

Tuttavia, proprio gli stessi fattori dovrebbero costituire un incentivo e una occasione a prestarsi reciproco aiuto (probabilmente più facile per la materna, meno per il nido). Invece, il dato che emerge dalla domanda successiva del questionario (si noti che sono state poste l’una di seguito all’altra): **“si organizza con altre mamme/papà per portare o andare a prendere i bambini a turno?”**, è praticamente speculare: il 68% dichiara di non farlo *mai*, e solo un misero 5% (6 risposte in tutto su 103 valide a questa domanda) dichiara di farlo *spesso* o *sempre*. Tra questi ultimi, la metà non usa *mai* l’automobile!

Domanda 16 - **“si organizza con altre mamme/papà per portare o andare a prendere i bambini a turno?”**

	Numero	%
Sempre	1	0,97
Spesso	5	4,85
Talvolta	27	26,21
Mai	70	67,96
Totali	103	100

Insomma, la dimensione “di paese” non prevale. I modelli di vita e di relazione correnti sono quelli metropolitani, forse con qualche svantaggio ulteriore: la città propone comunque una ricca alternativa di relazioni (sia pure spezzettate e disconnesse tra loro) che alla fine si riverberano anche sulle reti legate alla scuola, o comunque alla vita dei più piccoli: attività extrascolastiche di gruppo, pochi e obbligati luoghi di ritrovo, come i giardini pubblici, o le strutture sportive. Non è un caso forse che proprio le aree verdi attrezzate siano indicate dalle famiglie come elemento di interesse e molte proposte si concentrino sulla loro valorizzazione, aumento, ubicazione, utilizzo, ecc.

Diviene allora nuovamente cruciale il ruolo dell’informazione, e dei luoghi e dei modi in cui questa si reperisce o si produce. Questo si vede bene anche analizzando i livelli di conoscenza dei servizi per la prima infanzia e le famiglie offerti ed attivi sul territorio: in gran parte tali livelli (molto differenziati) sembrano essere dipendenti – e



le interviste lo confermano – dalle occasioni di incontro diretto con i servizi, spesso determinate da specifiche necessità della famiglia o del bambino. Manca pertanto, o è incompleto, o confuso, un quadro generale dell'offerta, un apprezzamento del sistema dei servizi (completezza, integrazione, continuità), una valutazione sugli andamenti (aumento o decremento dei servizi, disponibilità territoriale) e un serio giudizio sulla qualità. E questo è un peccato, in un contesto in cui l'offerta è comunque buona, ed anzi abbondante rispetto ad altri territori con caratteristiche confrontabili. Tuttavia, perchè sia percepita come un bene comune da difendere o da arricchire, occorre avere una visione del quadro generale, occorre essere informati. Qui la richiesta che proviene dalle famiglie è netta e molto specifica, scendendo anche nel dettaglio del "come" e "dove" fare informazione, sia quando si accompagna alla critica:

"Riguardo a questo progetto ciò che mi preoccupa è che sia situato nel Nido.. il Nido non è un posto in cui accedono tutti i genitori... fosse alla scuola elementare del capoluogo, è una scuola centrale dove tutti passano per qualche ragione, per esempio a fare l'iscrizione in tutte le scuole di Luserna... invece al Nido ci sono famiglie che non passeranno mai!"

"Un progetto di cui si è avuto un buon livello di informazione è stato il consultorio pediatrico, infatti gli operatori hanno preso un elenco dalle mamme frequentanti il consultorio familiare di Luserna, e le hanno convocate per parlar loro della nascita del progetto, che ha quindi preso piede molto bene, supportato da un passaparola generale tra le mamme. Purtroppo però questo succede davvero poco, e quando succede, è legato alla buona volontà e all'impegno dei singoli operatori, e poco ad una logica globale. Manca quindi in generale la comunicazione tra i Comuni e le famiglie."

Sia quando sottolinea le buone prassi e passa alla proposta:

"... sono stata soddisfatta di un ciclo di incontri a Torre Pellice in cui ho saputo dell'esistenza del progetto Nati per leggere (che valuto positivamente), in cui è stato molto utile il confronto con gli altri genitori."

"... proporrei una serie di incontri guidati da uno specialista, che approfondirebbe temi legati alla genitorialità e con la scusa romperebbe il ghiaccio, perchè non si sa mai da dove iniziare a parlare, invece se inizia qualcun altro poi gli argomenti escono fuori e si creano delle belle discussioni!"

"Le informazioni bisogna metterle in luoghi dove la maggior parte dei genitori vanno, come dal pediatra."

E qui riemerge il problema della partecipazione *"se uno da il via poi a ruota tutti parlano, altrimenti non c'è nessuno che si osa iniziare."* Ci sembra interessante far notare la differenza rispetto al paragrafo precedente sulla percezione dei servizi: qui l'informazione attiva è invocata come strumento per attivare una partecipazione strutturata delle famiglie, di cui si sente il bisogno ma che fa fatica ad attivarsi da sé. E che non è semplice stimolare come abbiamo potuto constatare durante il progetto. Anche in questo caso, ampia disponibilità individuale, che ha permesso di lavorare insieme alle famiglie molto bene intorno ai questionari e alle interviste, ma scarsa disponibilità agli incontri collettivi, nonostante i tentativi di cambiarne la forma e gli orari.

Come abbiamo già visto, l'80% netto dei genitori dichiara di parlare con altri genitori delle attività svolte dai figli al nido o alla materna, così come il 72% dei genitori con bambini al nido e l'83,7 di quelli con figli alla materna dichiara di essere informato sulle loro attività. Sono percentuali alte (anche se ci si potrebbe chiedere come si potrebbe accettare di non essere informati sulle attività svolte dai figli piccoli in strutture in cui trascorrono la maggior parte del loro tempo!), ma che trovano solamente un riscontro molto parziale nelle descrizioni delle attività svolte, raccolte con il questionario o con le interviste (ricordiamo anche un laconico: "gioca, mangia, dorme"). Questo ci rimanda all'ultimo fuoco della nostra proposta di riflessione comune: essere informati per partecipare, utilizzare le opportunità informative come occasioni di incontro e rafforzamento dei legami e delle conoscenze reciproche, va bene. Ma per fare cosa? Quale può essere il ruolo delle famiglie?

3. La terza questione. Il ruolo dei genitori e delle famiglie

Fino a qui ci siamo concentrati, nella nostra sintesi, soprattutto su valutazioni relative ai servizi educativi e scolastici, ma ci sono molte altre cose che andrebbero approfondite (e che sono emerse bene dalle interviste), che però non sono o non appaiono "a sistema". Un primo obiettivo è restituire integrazione, a cominciare dalla proposta di partenza del progetto "Apriamo le finestre!" di costituire, incentrato sulla struttura

del Nido intercomunale, un luogo aperto di confronto e progettazione con le famiglie intorno a questioni e problemi rilevati attraverso la ricerca, o propri e specifici di un certo servizio o struttura.

Gli ambiti di applicazione non mancano: al di là del tema degli orari, ci sono altri elementi di flessibilità e adattamento dei servizi che emergono come interessanti per un confronto. La copertura annuale o territoriale, ad esempio, e le condizioni di accesso (sulle quali si è lavorato nei mesi scorsi, per esempio, in relazione al Nido). E poi si apre tutto il discorso relativo alla qualità dei servizi stessi, su cui è importante che le famiglie siano messe in grado di dire qualcosa, e al contempo possano apprezzare quanto già viene fatto. Facciamo un paio di esempi: intorno alla questione dell'anticipo a due anni e mezzo dell'ingresso alla materna, i risultati del questionario sono divisi quasi a metà (52% favorevole), ma prevale una valutazione di ordine pratico (posso o non posso tenere il bimbo a casa) sopra ogni considerazione pedagogica e di evoluzione del bambino. È un tema, ed è una scelta, che richiede confronto, attenzione da parte di tutti i soggetti coinvolti, non solo dei genitori, e che ha a che fare con la disponibilità di un sistema territoriale dei servizi a supporto delle famiglie con bambini piccoli integrato e completo. Quando invece si fanno attività con i bambini, e anche qui non mancano i progetti interessanti, è più facile che quanto avviene al nido sia meno riconosciuto, poiché i bimbi non sono ancora in grado di riferire e sono più basse le aspettative dei genitori. Così resta non vista una gran mole di lavoro che va dalla progettazione alla formazione delle educatrici alla realizzazione delle iniziative. Lavoro che implica impegno e che porta qualità, ma che non può essere semplicemente "contabilizzato"

nelle rette mensili. Dai questionari emergerebbe anche la disponibilità a pagare di più in relazione a nuovi servizi o nuovi contenuti educativi (78%), ma su quali basi reali di conoscenza si potrebbe poggiare una valutazione di questo tipo, mancando quasi ogni occasione di confronto tra contesti e conoscenza di quello che si sta facendo?

La prospettiva individualistica di cui abbiamo parlato porta anche a personalizzare le relazioni e quindi gli eventuali problemi (*"generalmente non si ha un problema con la scuola o con il servizio, ma con quella o l'altra persona..."*). Spesso per esempio i genitori "vedono" come controparte esclusivamente gli insegnanti, gli educatori, che quindi si trovano presi nel mezzo, e inoltre divengono il principale parametro di valutazione del servizio, per cui la libertà di scelta e di proposta si restringe ulterior-

mente, appesantita dai sentito dire, in un clima che non propizia la collaborazione e lo scambio di informazioni.

A valle di tutto questo emerge come le ragioni o i bisogni dei bambini siano poco rappresentati, se non in forme indirette e un po' superficiali. Una di queste è fare riferimento agli spazi organizzati per il gioco, o alle aree all'aperto dei complessi scolastici. Che sono anche i luoghi indicati da molti come occasioni di scambio e relazione tra i genitori. *"se il parco giochi è accogliente, sicuro, è un punto di ritrovo non solo per i bambini ma anche per i genitori; è da lì che può nascere anche un passaparola, un supporto alle famiglie"*. Un punto di partenza. Un luogo dove genitori e figli stanno insieme, e per il quale quindi emerge la necessità di prendersene cura, di migliorarlo. Quindi anche una analogia, perché prendersi cura e migliorare i servizi per la prima infanzia è un interesse che può muovere dalle stesse motivazioni, senza che intervengano elementi critici, personali o collettivi, ad evidenziare un problema che a quel punto scatena la "partecipazione" ma che in realtà viene subito da tutti.

Gli amministratori pubblici e coloro che hanno responsabilità nella gestione dei servizi potrebbero legittimamente chiedersi se azioni e progetti come questo non generino delle aspettative tra i loro concittadini, che poi non sempre possono trovare risposta. D'altra parte, essi sono chiamati per ruolo proprio a trovare risposte alle legittime aspettative dei gruppi e delle componenti sociali, talvolta anche dei singoli individui che compongono la società locale. Sarebbe più razionale dunque che aspettative e proposte di soluzioni non si formino in ambiti separati e scarsamente comunicanti, ma in contesti comuni, ordinati, arricchiti dalle competenze e dalle osservazioni di tutti gli interessati. Questo lavoro comune, realizzato con le famiglie e grazie alla loro partecipazione, nonostante le citate difficoltà avute a riunire intorno ad un solo tavolo e su problemi definiti tutte le componenti in gioco (amministratori, responsabili dei servizi, genitori, facilitatori ed esperti) è già stato ed è un pezzetto di percorso in questa direzione.



PRIMA INFANZIA IN FATTORIA

Le aziende agrituristiche piemontesi, nate una ventina di anni fa come realtà particolare del mondo agricolo, hanno conquistato nell'ultimo quinquennio un successo crescente, tale da stimolarne ulteriormente lo sviluppo.

Un'azienda agrituristica è un'azienda agricola strutturata per offrire al pubblico vari servizi legati all'ospitalità, quali la ristorazione, l'offerta di camere o mini alloggi, la vendita diretta dei prodotti agricoli, la possibilità di praticare attività sportive nel verde, ecc...

In Piemonte ormai si contano più di mille aziende, distribuite in tutto il territorio piemontese.

Sono meta di un pubblico eterogeneo, all'interno del quale le famiglie con bambini rappresentano forse la percentuale più importante.

Da sempre gli agricoltori che si dedicano all'agriturismo hanno considerato loro ospiti privilegiati i bambini. Nella quasi totalità delle strutture ci sono aree verdi dedicate ai più piccoli, giochi e quant'altro possa allietare un soggiorno lungo o breve in azienda.

Del resto molte aziende agrituristiche si sono specializzate anche come fattorie didattiche.

Sono quindi proposti agli insegnanti e agli scolari percorsi didattici costruiti in modo da far interagire



i bambini con un contesto inconsueto, a contatto con la natura, con gli animali e con materiali ancora sconosciuti.

Novità dell'ultimo periodo è l'incontro fra l'agriturismo e la prima infanzia. Neonati e bambini in età prescolare da sempre frequentano con i genitori le aziende agrituristiche, ma ora viene richiesta ai padroni di casa un'attenzione maggiore ai loro ospiti più piccoli.

La predisposizione di servizi anche semplici come fasciatoi e contenitori per i pannolini nelle toilettes, spazi per i passeggini, tavole dotate di seggiolini e la possibilità di avere dei menù dedicati ai bambini più piccoli sono molto graditi dalle famiglie.

Il progetto NPL (Nati Per Leggere)

Amare la lettura attraverso un gesto d'amore: un adulto che legge una storia. Ogni bambino ha diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo. Questo è il cuore di Nati per Leggere, un progetto nazionale senza fini di lucro promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri con l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni. Recenti ricerche scientifiche dimostrano come il leggere ad alta voce, con una certa continuità, ai bambini in età prescolare abbia una **positiva influenza sia dal punto di vista relazionale** (è una opportunità di relazione tra bambino e genitori), che **cognitivo** (si sviluppa meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura); per di più si consolida nel bambino l'**abitudine a leggere** che si protrae, poi, nelle età successive anche grazie all'imprinting precoce legato alla relazione. Si può riservare alla lettura un momento particolare della giornata: prima del sonnello o della nanna, oppure dopo i pasti, scegliendo dei momenti durante i quali siete entrambi più tranquilli. Inoltre si può approfittare dei momenti di attesa: durante un viaggio o dal medico, ma se il bambino si agita o è inquieto non è bene insistere.

Durante la condivisione di un libro con i bambini è importante scegliere un luogo confortevole dove sedersi, ed eliminare le altre fonti di distrazione quali televisione, radio, stereo. Leggere con partecipazione, creare le voci dei personaggi e usare la mimica per raccontare la storia, recitare o cantare le filastrocche del suo libro preferito, indicargli le figure e lasciarle commentare.

Portarlo in biblioteca dove troverà un luogo accogliente e lasciare che sia lui a scegliere i libri da leggere. Queste brevi indicazioni possono essere utili per seguire e comprendere lo sviluppo del bambino e il suo avvicinamento ai libri e alla lettura; è importante non considerarle in maniera rigida, ma tenendo presente che ogni bambino possiede delle caratteristiche personali diverse da ogni altro suo coetaneo.

Esistono libri adatti ad ogni fascia di età, in grado di soddisfare le esigenze del bambino e la sua crescente curiosità. Da molti anni la biblioteca civica Carlo Levi di Torre Pellice rivolge un'attenzione particolare ai piccoli lettori: l'avvio ufficiale del progetto Nati per Leggere risale al Gennaio 2004, quando l'amministrazione iniziò offrire in dono ai neonati un libro con una borsetta contenente le schede dei servizi del territorio per la prima infanzia e a proporre momenti d'incontro e lettura ad alta voce per i più piccoli, ma si tratta della formalizzazione di iniziative che la biblioteca proponeva ai propri utenti già da molti anni. Le attività di animazione e lettura, destinate anche a bambini delle scuole dell'infanzia, sono state infatti proposte a partire dagli anni novanta, mentre dal 2000 si ripetono ogni anno i pomeriggi di storie, fiabe e racconti con bambini e genitori.

Attualmente sono riservati a questi speciali utenti due aree della biblioteca: in una i più piccini possono divertirsi con giochi, videocassette di cartoni animati e libri adatti alle loro piccole manine, nell'altra i più grandicelli possono trovare non solo i loro romanzi preferiti ma anche fumetti e materiale per le loro ricerche. Le volontarie del Servizio Civile da qualche mese, in continuità con l'attività svolta negli anni precedenti anche in collaborazione con l'asilo nido intercomunale e le scuole del territorio, tengono laboratori di animazione e lettura, con lo scopo di avvicinare i bambini al mondo dei racconti e offrire momenti di divertimento. In questi momenti le attività spaziano da letture ad alta voce, all'elaborazione grafica, ai giochi. In questi ultimi mesi le letture riguardavano la conoscenza del mondo circostante, gli animali, il loro rapporto con gli amici, i fratelli, le sorelle, i genitori e leggende del territorio o provenienti da Paesi lontani. Infine, a partire da aprile verranno riproposti al piccolo pubblico i giovedì di fiabe e racconti.

Gli incontri a partire dalle 16-16.30 saranno aperti sia per i piccolissimi accompagnati e saranno anche un momento d'incontro per i genitori sia per i non più piccolissimi e vedranno un momento legato alla lettura ad alta voce condito da disegni e creazioni. Per maggiori informazioni e un programma dettagliato vi invitiamo a venirci a trovare per fare due chiacchiere, al martedì-mercoledì-giovedì dalle 15.30 alle 18.30 e venerdì e sabato dalle 10.30 alle 12.30.

Il servizio di prestito è aperto a tutti e l'iscrizione è gratuita.

Biblioteca "C. Levi"

via R d'Azeglio 10 Torre Pellice (cortile scuole istituto Rodari) - Tel 0121932530

Quando: martedì-mercoledì-giovedì dalle 15.30 alle 18.30 e venerdì e sabato dalle 10.30 alle 12.30.

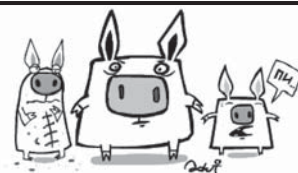
Il pubblico non pretende queste attenzioni, ma laddove presenti vengono avvertite come un segno di eccellenza.

Senza contare la creazione dei primi agri-nido, nuova e molto specialistica frontiera dell'agriturismo, crescono le richieste degli asili nido affinché gli agricoltori strutturino dei programmi didattici a loro misura.

Accogliere alcune famiglie con bambini piccoli è però senz'altro cosa diversa che ospitare un intero asilo nido, ma il singolo imprenditore può tentare di adeguarsi, contando anche sulla capacità di adattamento di educatori consci di trovarsi in un ambiente logicamente diverso dal loro abituale posto di lavoro.

Non possedendo in maniera organica le conoscenze degli aspetti psicofisici dei bambini in età pre-scolare, per un agricoltore sarebbe però importante un maggior confronto con gli operatori del settore, in modo da garantire ai bambini esperienze piacevoli e formative.

Gabrio Grindatto



Giovani in Azione Estate Giovani non è solo d'estate

Con il progetto Giovani in azione un gruppo si sta già incontrando ogni settimana; si intende coinvolgere tutte/i le/i giovani dai 14 ai 24 anni della Val Pellice, con particolare riguardo alle/ai giovani di Torre Pellice e di Luserna S. Giovanni.

Prossimo appuntamento: Week-end 3/4 Maggio

Scambi internazionali: L'anno scorso abbiamo ospitato un gruppo di la Roque D'Antheron, una dozzina di ragazze e ragazzi di età compresa tra i 15 e i 17 anni; quest'anno possiamo ripetere l'esperienza e anche, magari, essere ospitati a nostra volta (come era già successo due anni fa). Oltre alla Francia, però, intendiamo prendere in considerazione anche altri paesi per organizzare degli scambi.

Chi vuole esercitarsi con le lingue che studia? I viaggi li costruiamo insieme, venite a fare le vostre proposte...

La sede dove si incontrano le/i giovani è il Laboratorio della cittadinanza attiva, a Torre Pellice in via Alfieri.

Per info e contatti:

Paola 329 3165462 - Nicola 339 1401406

ESTATE RAGAZZI

Anche quest'anno a Torre Pellice verrà riproposto alle/ai ragazze/i tra i **6 e i 13 anni** la possibilità di passare alcune settimane dell'Estate insieme ai coetanei, alla presenza di animatori, **da lunedì 16 giugno a venerdì 25 luglio** (sei settimane)

Per i bambini dai **tre ai sei anni** le iniziative saranno organizzate **a luglio** dal Comune di Angrogna

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi, a partire dal mese di maggio, all'Ufficio Servizi Scolastici del Comune di Torre Pellice allo **0121 953221**.

PERCHÉ A SCUOLA DI MUSICA

SCUOLA DI MUSICA
Intercomunale della Val Pellice

Il nostro progetto parte da un'idea semplice: la musica si impara facendola e non astraendola. Iniziare a scrivere le note sul pentagramma non significa "imparare la musica" ma abituarti a codificarla, iniziare a valle anziché a monte.

La musica si impara vivendola fisicamente ed emotivamente, così che essa contribuisca alla nostra crescita come individui, attraverso una esperienza creativa che coinvolge tutto ciò che alla musica è inerente: il gioco, il movimento, il canto.

Frequentare una scuola di musica, a differenza delle lezioni private, significa arricchirsi l'un l'altro, scambiarsi esperienze e stati d'animo, crescere più rapidamente. I laboratori sono uno strumento didattico indispensabile nella nostra Scuola: pensiamo che sia di fondamentale importanza la relazione ed il confronto con gli altri, pur conservando e stimolando, allo stesso tempo, l'esperienza individuale.

Secondo noi è nella socialità e nella collettività che si trovano risposte concrete alle problematiche legate alla sfera mentale e affettiva e di conseguenza, all'ambito tecnico-musicale.

Si ottiene, in questo modo, il raggiungimento di diversi obiettivi: crescita della motivazione nello studio, sviluppo del piacere di fare musica, sostegno delle proprie capacità relazionali, abbattimento delle inibizioni, apertura mentale verso i significati più profondi del fare musica, abitudine progressiva allo studio impegnativo.

COSA FARE FINO A SEI ANNI? Musicagioco (3 - 6 anni)

Il nome stesso del corso contiene il criterio basilare che sorregge tutte le attività: far musica attraverso il gioco. Obiettivo di questo laboratorio è quello di stimolare i piccoli verso la produzione musicale utilizzando il corpo, gli strumenti didattici (strumentario Willems), la voce, gli strumenti extramusicali e

i materiali di consumo, in relazione alle competenze, all'età e a tutte le varianti e variabili del contesto.

DAI SEI ANNI IN POI... STRUMENTO I corsi individuali intendono avviare in modo progressivo e naturale i bambini, che hanno concluso il percorso di Musica Gioco o che vogliono iniziare lo studio di un qualsiasi strumento. Parallelamente ai corsi individuali di strumento la nostra Scuola offre la possibilità di usufruire di alcuni corsi collettivi.

CORO Cantare insieme, intonare, respirare correttamente, cercare di esprimersi attraverso la voce. Ecco alcuni obiettivi che il laboratorio si propone di raggiungere. Obiettivo a medio e lungo termine e la formazione di coro di voci bianche, che collaborerà, inoltre, con gli altri laboratori di musica d'insieme per offrire un'esperienza di relazione tra voce e strumenti.

ORCHESTRA Questo laboratorio ha come scopo principale il creare un prodotto musicale che sia il risultato di un lavoro comune. Ogni bambino suonerà, a seconda dei brani scelti e delle competenze personali, principalmente il proprio strumento tuttavia verranno utilizzati diversi strumenti (xilofono, maracas, timpano ecc) in un lavoro di combinazione ritmica e melodica che punti alla maturazione dell'individuo attraverso il rispetto e la necessità dell'altro.

PERCUSSIONI Nel corso degli incontri si procederà alla presentazione delle diverse famiglie di strumenti a percussione. L'attività avrà carattere pratico fin dal primo incontro e i partecipanti scopriranno che la musica, soprattutto nella forma del ritmo, fa parte della nostra vita e del nostro modo di esprimerci e ci permette di entrare in relazione con il mondo, le persone e le cose.

Per info: **SCUOLA di MUSICA INTERCOMUNALE della Val Pellice**
Via Roma n. 41 - 10062 Luserna San Giovanni - 0121902734
ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it -

LABORATORI in GALLERIA

La Galleria propone, in occasione di alcune esposizioni, laboratori didattici alle scuole del territorio.

Le attività formative vengono differenziate secondo i vari cicli scolastici, dalle scuole dell'infanzia agli istituti superiori, ed offrono la possibilità di sperimentare tecniche e materiali sempre diversi, traendo spunto dalle caratteristiche delle mostre.

Al termine del ciclo di laboratori è prevista l'esposizione in galleria dei lavori prodotti.

I percorsi didattici portati avanti finora dalla Galleria hanno come obiettivo comune la tutela dei beni artistici ed ambientali che può avvenire soltanto attraverso la conoscenza. Si è sempre cercato di coinvolgere tutte le fasce d'età attraverso proposte conoscitive diversificate

e ben integrate con le tradizioni socio-culturali del territorio.

In occasione della Mostra su Paolo Guasco (**Settembre - Novembre 2007**) la Sezione Didattica ha proposto un ventaglio di opportunità laboratoriali partendo dalle opere dell'artista, che ha a lungo lavorato in questa Valle e ha creato, tra l'altro, infinite opportunità di divertimento, gioco e creatività per bambini e ragazzi.

Il progetto, al quale hanno lavorato Marta Cervino e Francesca Cosu, si proponeva:

Obiettivi:

- avvicinare i bambini e i ragazzi alla Galleria, intesa sia come luogo espositivo che come luogo di creazione, interazione e divertimento;
- far conoscere l'opera di Paolo Guasco; attraverso i suoi quadri, esplorare le tecniche, e i materiali utilizzati;
- offrire a bambini e ragazzi le diverse modalità di "fare

arte", incrementare le capacità tecniche manuali e promuovere la creatività di ognuno e di gruppo;

- stimolare nel singolo e a livello collettivo la creatività nell'osservazione di un'opera d'arte, sia dal punto di vista della forma, quindi tecniche e materiali, che da quello del contenuto (piano oggettivo ed emozionale);
- far comprendere il concetto di trasformazione lasciando i bambini e i ragazzi liberi di seguire il proprio istinto e la personale idea di "bello" divertendosi nel creare, come faceva l'artista.

Percorsi e metodologia:

- VISITA GUIDATA per scuole secondarie di II° grado
- VISITA GUIDATA / ATTIVITA' gestite dai docenti
- VISITA GUIDATA / ATTIVITA' gestite dalla Sezione Didattica della Galleria

Stralcio dal Piano di zona della Comunità Montana
Val Pellice redatta dal Tavolo minori a cura
dell'Assistente Sociale Fiammetta Gullo (triennio 2006/7/8)
Numero minori presenti in valle
(escluso il comune di Bricherasio) nell'anno 2005 sono 2670.

AREA MINORI

Il quadro che emerge dalla mappatura dei servizi esistenti a favore della popolazione minorile in Val Pellice evidenzia una buona offerta di interventi su tutto il territorio, che interessa tutti gli ambiti analizzati.

Il lavoro quotidiano del Servizio Sociale in sinergia con altri Servizi del territorio continua a essere finalizzato, a livello preventivo, a rispondere al pur sempre prioritario bisogno del bambino di cura-assistenza- affettività e prevenzione al disagio, nonché al bisogno che gli operatori rilevano continuamente di sostegno alla genitorialità. In questo senso sono da sottolineare le attività di incontro e confronto offerte ai genitori rispetto a varie tematiche e i notevoli spazi offerti ai minori, sia nell'ambito delle situazioni di agio che di disagio (vedi attività del Centro Famiglie).

Oltre alle attività istituzionali e previste dalle leggi di settore, va sottolineata l'attività delle due équipes sovrazionali e interdisciplinari di Mediazione Familiare e per il Maltrattamento e l'Abuso, Adozione e Affidamento familiare che offrono prestazioni altamente specializzate per fronteggiare rispettivamente i problemi che incontrano le coppie separate con minori e le situazioni di maltrattamento e abuso a danno dei minori.

Si situa inoltre in questo contesto il lavoro di assistenza a domicilio con valenza educativa, per l'accompagnamento e il sostegno delle madri e dei genitori in difficoltà.

Altro intervento significativo è il supporto economico ai nuclei con minori e con reddito insufficiente: si tratta per lo più di famiglia monoreddito o con problemi di primo insediamento (stranieri e

italiani che si trasferiscono da altre zone).

L'informazione che interessa questo target è mirata, diffusa e capillare, grazie alla collaborazione delle Scuole e delle anagrafi comunali che inoltrano a tutti i nuclei famigliari le comunicazioni inerenti iniziative e nuovi servizi offerti, nonché alla presenza di sportelli informativi in molti Comuni della Valle.

I servizi sanitari, pur presenti e lavorando in integrazione con tutte le istituzioni del territorio, negli ultimi anni hanno registrato una progressiva riduzione delle risorse umane. L'offerta di servizi educativi e di supporto ai genitori lavoratori registra un incremento dovuto alla sensibilizzazione del territorio, mentre le istituzioni devono ancora attivare una politica che uniformi i criteri di erogazione dei servizi a domanda individuale.

Nell'ambito dell'istruzione, il territorio garantisce ad oggi la presenza delle scuole materne in quasi tutti i Comuni (tranne uno). Le scuole elementari esistono invece in tutti i Comuni, con la caratteristica presenza delle scuole di montagna quali ambiti di valorizzazione e di mantenimento degli insediamenti nei relativi territori. Rispetto alla tematica scuola esiste una buona offerta anche a livello di scuole medie inferiori mentre gli istituti superiori, per i quali l'offerta è piuttosto ridotta e spesso privata, il riferimento principale è il Comune di Pinerolo.

I Comuni dimostrano un'attenzione diffusa rispetto all'animazione estiva, anche se permangono delle difficoltà di omogeneizzazione delle attività e dei costi.

Altri nodi che risultano ancora carenti e che sono emersi in sede di analisi dei bisogni riguardano:

- il sostegno alla famiglia in orario lavorativo: molto si è lavorato negli ultimi tempi ed ora si sta programmando una risposta a livello di asili nidi che probabilmente sarà sufficiente rispetto al numero complessivo dei bambini interessati, ma ancora poco capillare su un territorio così disperso;
- uniformazione dei Comuni relativa ai costi e alla realizzazione di mense scolastiche, trasporti scolastici anche per i minori

disabili, abbassamento dei costi, potenziamento delle attività estive;

- il sostegno alle madri, per diminuire la loro solitudine ed emarginazione sociale ed economica: l'incremento delle coppie separate determinano spesso una serie di difficoltà per il soggetto più fragile, la donna, per affrontare le quali si devono incrementare politiche di sensibilizzazione e di integrazione tra le parti sociali, in particolare il mondo del lavoro;

- bisogno di prevenzione e cura (sanità), attraverso l'eliminazione delle liste d'attesa per fisioterapia e logopedia, l'aumento delle ore di consultorio adolescenti, i controlli di salute, l'educazione alimentare e sanitaria nella scuola, la rivalutazione del consultorio pediatrico, e, in generale il mantenimento degli standard di Servizi e personale adeguati, in una valle che ha recentemente subito delle grandi trasformazioni nel settore, con penalizzazioni rispetto al passato;

- il sostegno ai minori portatori di particolari problemi e di disagio sociale: in questo ambito la risposta dei Servizi è ampia e articolata ma, in considerazione della multiproblematicità delle famiglie, è necessario non solo mantenere l'esistente, ma incrementarlo per es. rispetto all'educativa territoriale, agli interventi educativi a favore dei minori disabili anche a domicilio, all'inserimento al lavoro degli adolescenti; inserimento dei minori stranieri nella scuola e nella società

- rispetto all'istruzione esistono alcuni nodi problematici attuali da superare: le scuole di montagna, per garantirne la sopravvivenza, la dispersione scolastica presente nella Scuola Media Superiore, l'inserimento dei minori stranieri e l'appoggio adeguato ai minori disabili;

rispetto alla socializzazione, garantire spazi sicuri esterni, abbassare e omogeneizzare i costi delle attività estive per i minori a disagio sociale, la possibilità di utilizzo degli impianti sportivi senza costi aggiuntivi anche per minori disabili, i soggiorni di vacanza a costi accessibili, i trasporti su tutto il territorio.

Il pericolo invisibile non conosce confini

Ce lo siamo detti più volte, a partire dal 26 aprile 1986, quando dal reattore di Cernobil si levò la nube radioattiva che, con qualche «aiutino» umano oltre che grazie al vento, si estese a macchia di leopardo, scavalcando spartiacque e confini politici per poi ricadere incorporata a pioggia di vari colori. A pochi km, dunque, la Bielorussia (Cernobil è in Ucraina), non tutta, ma in buona parte del suo territorio (mappe apposite rendono evidenti le zone di maggior contaminazione); e poi ampie porzioni della ex-Urss, dell'Europa centrale, fino ad arrivare verso di noi. Anche il latte piemontese presentò qualche valore «stravagante»: niente di preoccupante, beninteso, ma fino alla settimana prima quei valori non c'erano.

Naturalmente i più vicini hanno pagato e stanno pagando e pagheranno ancora in termini di salute, di disastro economico, di disgregazione sociale. Problemi vecchi e nuovi si intrecciano nella società bielorussa, che da vent'anni non può più contare sull'esportazione del proprio grano. Qui crescono i bambini e le bambine nostri amici: vanno a scuola, rischiano, alcuni si ammalano (e allora non vengono in Europa occidentale); noi cerchiamo di aiutarli a limitare il rischio di contrarre una malattia più o meno grave.

Il soggiorno di alcune settimane in zone non contaminate, reso possibile dalla collaborazione delle amministrazioni comunali della Valle e dall'aiuto di amici e delle chiese, permette loro di «liberarsi» di parte delle sostanze nocive, e di alimentarsi con cibi necessari ma a casa loro pericolosi. Il nemico invisibile, infatti, è anche sottoterra, continuerà a inquinare per decenni. E poi il pericolo invisibile non conosce neanche le classi sociali: e colpisce dove più gli pare. L'ambiente è nocivo per il povero come per il ricco; chiunque, povero o benestante, può essere colpito dalle sostanze pericolose, perché esse sono nella terra e nelle falde; tutti traggono beneficio dai soggiorni in val Pellice, come in tante zone d'Italia (l'Associazione cui siamo legati ha una decina di gruppi fra il Pinerolese e la cintura di Torino). L'ospitalità che possiamo dar loro per cinque settimane a cavallo tra giugno e luglio (una pratica che in valle va avanti dal 1996) è un gesto forse piccolo, ma che si può fare: bisogna crederci e sapere che i benefici si vedranno tra qualche anno.



Alberto Corsani
Associazione Senza confini
sez. Valpellice

I Servizi ASL a favore dei bambini con disabilità

Essere bambini in un territorio montano e avere una disabilità comporta un continuo confronto con i limiti derivanti dalla patologia, ma anche con l'inadeguatezza delle strutture e delle risorse esistenti sul territorio.

E' la famiglia con il bambino che spesso vive una situazione di handicap in quanto portatrice di un problema che ne condiziona la vita quotidiana, le relazioni e ne modifica lo sviluppo.

Per questo è importante che il servizio pubblico si doti di risorse che siano di aiuto:

- ⊙ alla coppia che intende avere un bambino per prevenire le patologie che possono causare disabilità,
- ⊙ al bambino nella sua crescita quando occorre curare e riabilitare un problema già in atto
- ⊙ alle famiglie perché possano farsi carico nel miglior modo possibile del proprio figlio garantendo agli altri componenti il nucleo familiare un buona qualità di vita.

L'ASL TO3, in base alla legislazione vigente, ha sviluppato una rete di servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione della disabilità che si possono così riassumere: **VISITE** e consulenze pre-concezionali più eventuale consulenza genetica pre-concezionale o all'inizio di gravidanza. **MONITORAGGIO** della gravidanza: visite, consulenze, esami ematochimici, sierologici ed ecografici. **COUNSELING** relativo agli esami di "screening" e/o di diagnosi prenatale. **CORSI** di accompagnamento alla nascita. **ASSISTENZA OSPEDALIERA** prima durante e dopo il parto in collaborazione con i Centri di cura specialistici. **FOLLOW-UP** dei nati prematuri e dei neonati a rischio neuroevolutivo. **CONSULENZA DI NEUROPSICHIATRIA** infantile per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi dello sviluppo psichico del bambino, dei danni neuromotori, delle patologie neurologiche e comportamentali, dell'epilessia e dei disturbi del linguaggio e dell'apprendimento; dei disturbi dello sviluppo psicologico del bambino, disturbi del comportamento alimentare; integrazione scolastica e orientamento scolastico e lavorativo.

In Val Pellice il **Servizio di Neuropsichiatria Infantile** si trova presso l'ex Ospedale Valdese di Torre Pellice Via Matteo Gay - Tel 0121 235808/0121235838.

Preso in carico riabilitativa, con valutazioni e sedute fisioterapiche e logopediche, visite fisiatriche e foniatriche, counselling con familiari educatori e insegnanti, valutazione e addestramento all'utilizzo degli ausili.

Il Servizio di Riabilitazione e Rieducazione Funzionale in Val Pellice ha sede presso il Presidio Ospedaliero di Torre Pellice: tel 0121/235805-0121/235819 per la fisioterapia dell'età evolutiva; tel 0121/235837-0121/235870-0121/235872 per la logopedia.

L'ASL fornisce inoltre **gli ausili, le protesi e gli strumenti di comunicazione** previsti nel Nomenclatore Tariffario Nazionale; per ottenere questo servizio occorre la prescrizione dello specialista (Fisiatra, Neuropsichiatra Infantile) e la presentazione della richiesta presso gli uffici di Assistenza Protesica che si trovano presso l'ex Ospedale Valdese di Torre Pellice - Tel 0121-235839. Presso la stessa sede è inoltre possibile attivare tutte le pratiche Medico legali che danno diritto a contributi e prestazioni previsti dalla legge 104 del 1992 e dalla legislazione relativa alle persone con invalidità civile.

Qualora per motivi diversi la famiglia necessiti di un sostegno nella assistenza al proprio figlio (a domicilio o presso Comunità) è possibile predisporre progetti integrati tra l'ASL e i Servizi Sociali facendone richiesta tramite il Servizio Socio Assistenziale della Comunità Montana Val Pellice, Corso Lombardini 2 a Torre Pellice Tel 0121-9524202 oppure alla Struttura Complessa A.P.I.S.S. della ASL presso l'ex Cottolengo di Pinerolo Tel. 0121-235074.

CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

Siamo i ragazzi della Scuola Primaria (5 A dell'Istituto "Gianni Rodari" e 5 dell'Istituto dell'Ordine Mauriziano) più alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo grado (Istituto comprensivo "Gianni Rodari") di Torre Pellice e facciamo parte del C.C.R.R, nato a Torre Pellice nell'anno 2005-2006.

Il C.C.R.R è un progetto di educazione alla democrazia e offre ai ragazzi la possibilità di partecipare attivamente alle decisioni che li riguardano.

E' il luogo dove possono far sentire la loro voce, far capire le loro esigenze, ideare progetti e realizzarli concretamente, grazie anche ad un fondo messo a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Il lavoro prevede incontri con i gruppi classe, riunioni di consiglio, incontri con tecnici ed esperti. Il lavoro con il gruppo classe cerca di coinvolgere tutti, al fine di far partecipare al progetto anche coloro che non sono stati eletti.

Durante i primi due anni del C.C.R.R. abbiamo realizzato il progetto "BETULLA PARK" (installazione di un asse di equilibrio oscillante, un altalena a bilico e due panchine); abbiamo fatto conoscere l'iniziativa promossa da Assemblea Teatro, "Una matita per Cuba", per creare un ponte di solidarietà con i bambini della scuola del Barrio Pogolotti a La Habana; abbiamo organizzato due banchetti per distribuire ai cittadini lampadine a basso consumo per il risparmio energetico; abbiamo aderito al progetto di Agenda 21 relativo alla "Mobilità Sostenibile", partecipando alla realizzazione di un plastico del territorio di Torre Pellice; abbiamo svolto un'indagine sulle barriere architettoniche a Torre Pellice.

Attualmente, per il superamento delle barriere architettoniche, stiamo valutando la possibilità di installare una pedana all'ingresso dell'Ufficio Postale di Torre Pellice; pensiamo anche di mettere vicino all'ingresso del comune un cartello che indichi l'entrata per disabili, attualmente non segnalata.

Willi Apignani - Francesca Basraoui - Chiara Bottale - Luca Caruso - Ottavia Ciambrelli - Anita Cornelli - Alice Daniele - Jean David Eynard - Karim Faiz - Christine Lazier - Lara Lazier - Elena Marchisio - Katia Miegge - Matteo Mourglia - Andrea Perna - Francesca Piccinini - Martina Porporato

Comitato di Redazione del NOTIZIARIO COMUNALE
Amministrazione Comunale di Torre Pellice
F. Imbergamo, C. Janavel, P. Pronello,
S. Chiri, R. Sappè

Hanno collaborato a questo numero:
G. Borgarello, L. Carrello, P. Charbonnier,
C. Davit, Educatrici del Nido Comunale, E. Fagà,
G. Grindatto, F. Gullo, E. Jouvenal, G. Maggi,
F. Nicassio, D. Pascal, P. Pronello,
I. Pussetto, G. Salza

Fotografie: C. Jouvenal

e-mail: notiziario.torrepellice@valpellice.to.it

Stampa: Tipografia "Grafica Stilgraf" - Luserna S.G. - 0121909530

ATTIVITÀ SPORTIVE che si possono svolgere a

MINIVOLLEY
MINIHANDBALL
GINNASTICA MOTORIA (sotto i 6 anni)
GINNASTICA ARTISTICA
 Per informazioni:

3S LIBERTAS LUSERNA
 Tel. 0121.932844
 (lun-ven. 14,00-20,00)

JUDO
 Per informazioni:
 "ASSOCIAZIONE CHIARO SCURO"
 Claudio Costa Tel. 0121 91452

NUOTO LIBERO
CORSI DI NUOTO:
BAMBINI
BAMBINI+ADULTI
SOLO ADULTI

NUOTO SINCRONIZZATO
ACQUAGYM
ACQUADENCY
PALLANUOTO
GINNASTICA PARTO
 Per informazioni:
 PISCINA DI LUSERNA S. GIOVANNI
 Tel. 0121 900291

LUSERNA S. GIOVANNI

BASKET
 Per informazioni:
 PALLACANESTRO VAL PELLICE
 Saro Furnari Tel. 338896669

ATLETICA
 Per informazioni:
 ATLETICA VAL PELLICE
 Daniele Catalin Tel. 0121 901863

ASILO NIDO Tel. 0121 932463 • NUOVA SCUOLA MAURIZIANA Tel. 0121 933234 • ISTITUTO COMPRENSIVO G. RODARI Tel. 0121 91424

ATTIVITÀ SPORTIVE che si possono svolgere a

CORSI DI KARATE
 Per informazioni:
 Dulce Brito Tel. 0121.91326

TENNIS TAVOLO
 Per informazioni:
 Enrico Gay Tel. 0121.930739

TORRE PELLICE

CALCIO
 Per informazioni:
 Mario Giordano Tel. 3476135454

GINNASTICA ARTISTICA
 Per informazioni:
 Peiretti Claudia Tel. 3398178827

TENNIS / MINI TENNIS
 Per informazioni:
 Ugo Veglia Tel. 3282129094

CORSI DI AVVIAMENTO ALL'HOCKEY

L'H.Valpellice Bulldogs organizza ogni anno, con la collaborazione del Comune di Torre Pellice, della Comunita' Montana Val Pellice e della regione Piemonte e del Comitato regionale Fisg, due corsi di avviamento all'hockey su ghiaccio. Il primo con inizio nel mese di ottobre ed il secondo a gennaio.

Il corso è indirizzato ai ragazzi e ragazze dai 5 anni in su e va visto, oltre che in un'ottica propedeutica al pattinaggio ed all'apprendimento delle tecniche fondamentali di questo sport, come momento di aggregazione, di rispetto delle regole e di sviluppo della capacita' di interagire con gli altri.

Al termine del corso i ragazzi potranno essere inseriti nelle squadre Under 8 (5-7 anni) ed Under 10 (8-9 anni).

Ricordiamo inoltre che il settore giovanile comprende anche le categorie Under 12, Under 14, Under 16 e Under 19 con attivita' da settembre ad aprile.



STAFF TECNICO - Massimo Darin (allenatore e responsabile tecnico) insieme a Marco Scapinello, Alex Silva, Marco Tremolattera, Marcello Plate' (all.portieri) e Mark Demetz (all.portieri), insieme agli allenatori del settore giovanile bianco-rosso. Lezioni teoriche con staff medico-sportivo e rappresentanti classe arbitrale.

DIRIGENTI RESPONSABILI - Mauro Vignolo e Fausto Barale, coadiuvati dallo staff del settore giovanile dell' Hockey Club Valpellice.

ISCRIZIONI - entro il **1/06/2007** o al raggiungimento del tetto massimo di atleti.

SCUOLA ESTIVA MAURO FERRANDO

Grazie anche alla disponibilità di TOP, gestori dell'Impianto "Giorgio Cotta Morandini" di Torre Pellice, già dal 6 luglio tanti aspiranti hockeyisti potranno effettuare, con allenatori e giocatori affermati, un'esperienza unica sia a livello tecnico che relazionale. E' un momento importante per la storia del nostro Club e non a caso il "Camp", giunto quest'anno alla seconda edizione, è intitolato alla memoria di chi, più di tutti, ha sempre creduto nei giovani e nella necessità della loro crescita umana e sportiva quale bene imprescindibile per la Valpe e per tutto il movimento hockeyistico.

I corsi si svolgeranno dal 6 al 12 luglio e dal 13 al 20. Un benvenuto quindi a tutti gli iscritti nella convinzione che sarà un momento di grande divertimento e di sana passione; un ringraziamento, infine, alle famiglie che, come noi, hanno creduto in questo progetto.

INFORMAZIONI - Tutti i partecipanti dovranno essere muniti di attrezzatura completa da giuoco.

Orario giornaliero dalle ore 9,00 alle 19,00 con allenamenti su ghiaccio ed a secco.

PER TUTTE LE INFORMAZIONI
 RELATIVE ALLE ATTIVITA'
 DELL' H.C.VALPELLICE BULLDOGS
 potete scrivere a:
info@hcvalpellice.com

Oppure telefonare direttamente al Resp. Settore Giovanile
 Mauro Vignolo tel. 3483516789.

Inoltre ogni informazione è rinvenibile
 al sito internet ufficiale della societa':

www.hcvalpellice.com